



Progetto co-finanziato
dall'Unione Europea

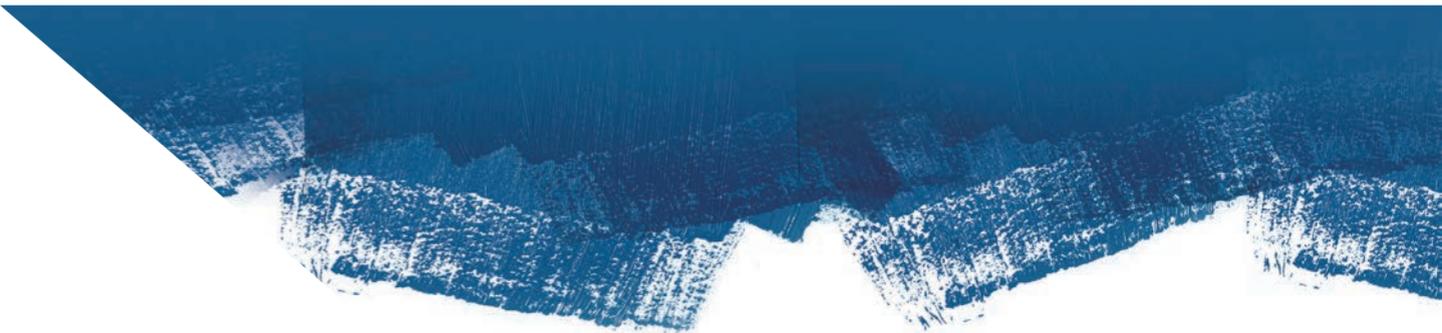


MINISTERO
DELL'INTERNO



OLTRE i MURI

MODELLI DI INTEGRAZIONE



**OLTRE
i MURI**
MODELLI DI INTEGRAZIONE

*“Costruire una comunità transnazionale di educatori
per l’accoglienza dei giovani stranieri nella scuola”*

a cura di

Fondazione Piazza dei Mestieri
IRCrES-CNR

Sommario

1. La Piazza dei Mestieri: l'integrazione possibile	
a. L'origine della Fondazione	5
b. I progetti speciali della Piazza dei Mestieri	7
2. Il modello complessivo del progetto	
a. Il bisogno	10
b. Le azioni di progetto	12
c. Il partenariato	20
d. Modellizzare per trasferire e valutare per comprendere: il ruolo dell'analisi di impatto nel modello di azione	22
3. L'approccio pedagogico generale	
a. L'approccio work-oriented e gli elementi didattici caratterizzanti	27
b. Il sostegno alle famiglie	31
4. Le settimane esperienziali come strumento per l'empowerment dei docenti e per la trasmissione delle buone pratiche	33
5. I risultati	
a. Risultati sulle soft skills: l'eterovalutazione	37
b. Risultati sulle soft skills: l'autovalutazione	38
c. Risultati sugli apprendimenti: i test sulle materie di base	39
d. Risultati sulla prevenzione della dispersione	40
e. Le lezioni apprese	41
6. Testimonianze e contributi dal mondo istituzionale, scolastico e del terzo settore	43
Appendice	48
Bibliografia	94

a. L'origine della Fondazione

La *Fondazione Piazza dei Mestieri* persegue finalità educative e incentiva lo sviluppo dell'imprenditoria locale attraverso la formazione e l'avviamento dei giovani al lavoro. È un luogo di educazione e aggregazione per i giovani che nasce per contrastare la dispersione scolastica attraverso una proposta educativa capace di valorizzare la loro passione per la realtà, permettendogli di acquisire conoscenze e competenze utili per inserirsi con successo nel mondo del lavoro o per continuare il percorso di studi.

La Fondazione è una realtà di dimensioni significative che realizza:

- accoglienza, sportelli informativi ed orientativi;
- formazione e percorsi di alternanza;
- supporto all'inserimento lavorativo;
- attività di supporto scolastico;
- attività culturali;
- attività ricreative e sportive;
- produzione, promozione e vendita di prodotti e servizi.

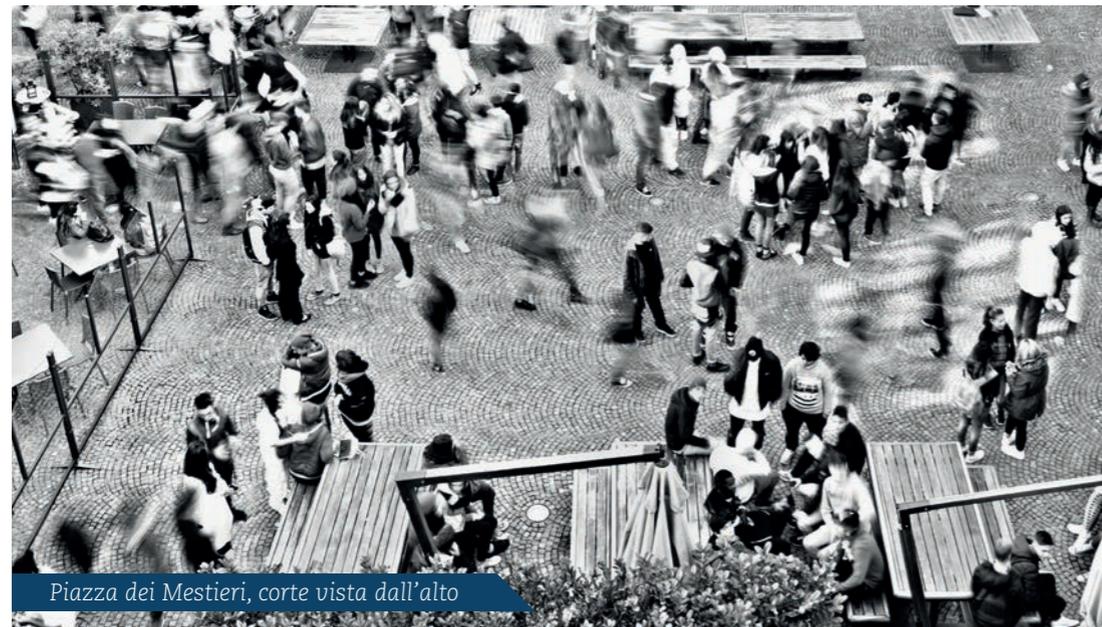
Piazza dei Mestieri sorge nello storico quartiere di San Donato a Torino e dal 2004 accoglie ogni anno circa 550 studenti compresi tra i 14 e i 18 anni. Il modello, presente anche a Catania in Sicilia dal 2014 frequentato da circa 1500 studenti, ospita corsi di formazione professionale di tre e quattro anni per i quali è previsto il rilascio di una qualifica professionale.

I principali ambiti formativi sono:

- ristorazione e catering (chef, cuochi, maître, baristi, pasticceri e panettieri);
- bellezza e benessere (parrucchieri ed estetisti);
- tecnologia dell'informazione (grafici, multimedia, web);
- meccanica e termoidraulica (esclusivamente a Catania).

La Piazza dei Mestieri è un tentativo di sviluppare il potenziale, spesso nascosto, dei giovani durante la delicata fase che li porta dall'adolescenza alla vita adulta. Per raggiungere questo obiettivo si è voluto creare un luogo familiare in cui i giovani siano aiutati a recuperare il valore della propria persona, ad affermare se stessi e le proprie competenze, a recuperare valori e motivazione alla crescita personale e professionale. L'obiettivo è quello di creare un punto di aggregazione dei giovani in cui sia evidente un contenuto educativo e dove si possa sperimentare un approccio positivo alla realtà, dall'apprendimento al lavoro, dal modo di usare il proprio tempo libero alla valorizzazione dei propri talenti anche attraverso l'introduzione all'arte, alla musica e al gusto.

La Piazza dei Mestieri aspira dichiaratamente a ricreare il clima delle piazze di una volta dove gli artigiani si incontravano e condividevano le loro competenze e abilità in un processo di scambio culturale.



Piazza dei Mestieri, corte vista dall'alto

L'innovatività del modello Piazza dei Mestieri risiede nell'alleanza tra la formazione e il mondo del lavoro: per questo motivo sono state realizzate vere unità produttive aperte al pubblico che, all'interno della struttura, accolgono gli allievi in un'esperienza di lavoro (ristorante, pub, birrificio, tipografia, laboratorio di cioccolato).

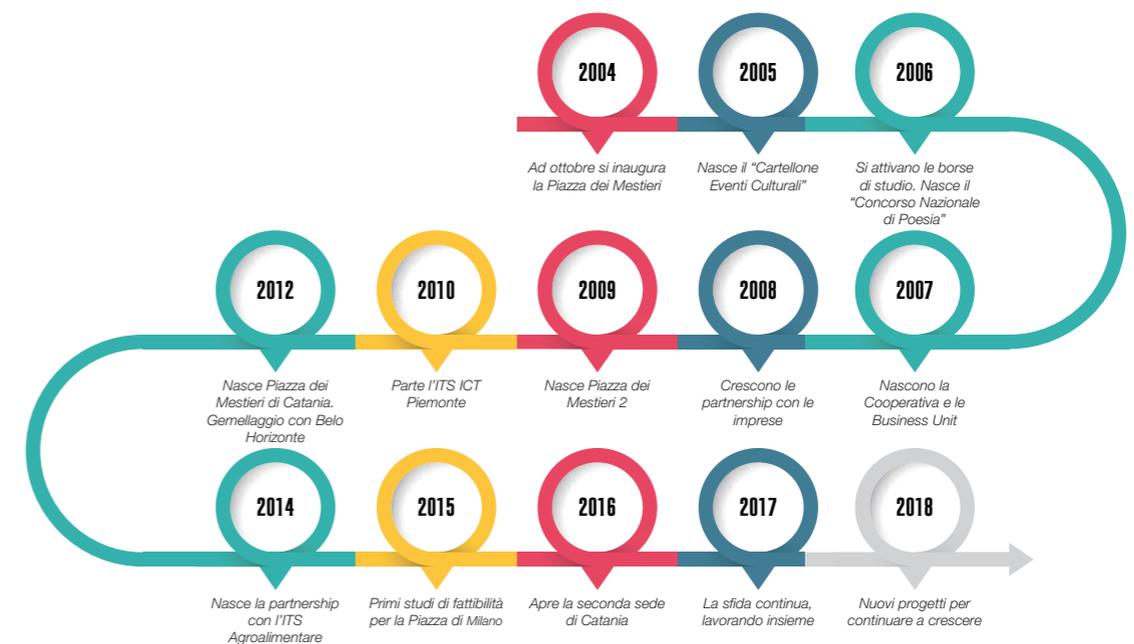
Per ciascuno dei ragazzi incontrati, la Piazza dei Mestieri ha avuto e continua ad avere un'attenzione e un'accoglienza specifica e specializzata così come esplicitato anche nella mission della Fondazione:

- valorizzare i talenti: la persona, con le sue risorse e le sue doti, è il centro dell'azione educativa e formativa; valorizzare i talenti è il vero motore che spinge le persone e, ancora più gli adolescenti, a costruire percorsi di vita positivi per sé e per la comunità in cui si è inseriti;
- educare alla bellezza: il valore del bello come spunto e slancio per la rimotivazione e la riscoperta del valore della propria persona;
- innovare la formazione professionale: i percorsi formativi come strategia efficace per il successo formativo e per l'inserimento nel mondo del lavoro; innovare la formazione professionale, al fine di renderla uno strumento capace di combattere la dispersione scolastica attraverso il recupero del valore del lavoro manuale;
- accompagnare i giovani adolescenti: offrire stimoli e occasioni di apprendimento a 360° (arte, cultura, musica, teatro, sport, lavoro) e accompagnare al lavoro anche nei due anni successivi al raggiungimento della qualifica del diploma;
- educare al lavoro: l'esperienza diretta e guidata nelle business unit della Fondazione per introdurre i giovani nel contesto lavorativo;
- attivare reti: la dimensione educativa è possibile solo in presenza di una multi professionalità di attori pubblici e privati che collaborano nell'interesse del giovane.

Il punto di origine è stato, e continua ad essere, l'attenzione alla persona così come è, in tutti i suoi aspetti e, soprattutto, nelle mille sfide che la vita presenta, tra cui quelle dell'apprendere e del lavoro, che sono cruciali per l'individuo. Esse rappresentano, infatti, la possibilità per ciascuno di dire "io", con tutti i desideri, le aspirazioni, le esigenze e la capacità di agire e costruire che questa parola suggerisce.

Lo staff della Piazza dei Mestieri è specializzato nell'accoglienza, orientamento ed educazione dei giovani, con particolare attenzione al sostegno durante il percorso formativo e l'apprendimento nei laboratori in cui gli allievi possono imparare il valore del lavoro manuale ed essere in grado di riconoscere e riprodurre la bellezza, guidati da maestri e professionisti esperti che li introducono nel mondo del lavoro. Dopo il raggiungimento della qualifica, gli studenti continuano a ricevere assistenza dalla Fondazione per altri due anni.

La Piazza per esplicito riconoscimento delle imprese e delle istituzioni locali, nazionali ed internazionali, è ormai un esempio di welfare community che realizza una innovativa forma di sistema duale nel nostro Paese.



b. I progetti speciali della Piazza dei Mestieri

Per le sue caratteristiche innovative, il modello Piazza dei Mestieri è stato riconosciuto nell'ambito della lotta alla dispersione come ottimo esempio di "alternanza scuola-lavoro" e rappresenta quella che gli studiosi chiamano "la via italiana al sistema duale" capace di realizzare e portare avanti le politiche di welfare. In questi anni per rispondere al bisogno dei giovani e delle loro famiglie si sono consolidate e promosse numerose collaborazioni con i soggetti della rete territoriale, quali gli istituti scolastici secondari di primo e secondo grado, le agenzie di formazione professionale, le aziende artigiane e le imprese, i soggetti istituzionali che

si occupano di orientamento e lavoro, il Nucleo di Prossimità del Corpo di Polizia Municipale, la Procura della Repubblica presso il Tribunale dei Minorenni del Piemonte e della Valle d'Aosta, l'Ufficio Scolastico Regionale per il Piemonte, i servizi socioassistenziali, il mondo del volontariato e le famiglie degli allievi.

Solo attraverso la partecipazione e la costruzione della comunità educante si è riusciti a con-correre per il bene dell'altro e a farsi carico del sostegno di ciascun giovane per favorirne un futuro non marginale nella società, valorizzando e integrando le risorse, le competenze e le progettualità già esistenti sul territorio nella lotta al fenomeno dell'abbandono scolastico e del disagio giovanile.

Dall'alleanza educativa sono state attuate metodologie e strategie di intervento efficaci sia sul fronte preventivo che riparativo in risposta ai bisogni dei giovani di oggi attraverso l'accoglienza, la presa in carico e la sperimentazione di:

- progetti di alternanza scuola-formazione professionale che hanno consentito ad allievi pluribocciati e fortemente demotivati di acquisire un titolo di studio;
- progetti di alternanza scuola-formazione professionale rivolti a categorie di studenti particolarmente a rischio di dispersione scolastica (rischio valutato sulla base di indicatori quali: disagio manifestato a scuola, percorsi scolastici accidentati, forte difficoltà del corpo docente ad articolare interventi efficaci, ecc.), in via preventiva, anche e soprattutto nei casi in cui tale rischio non si era ancora palesato in forma di bocciatura;
- metodi di apprendimento cooperativi, laboratoriali, situazionali proposti dalla Piazza dei Mestieri ad integrazione del percorso scolastico tradizionale;
- percorsi di formazione esperienziale rivolti ai docenti finalizzati alla programmazione didattica condivisa: l'obiettivo è stato quello di definire delle unità di apprendimento con obiettivi su competenze didattiche e trasversali, e per consentire l'osservazione dei ragazzi in più contesti educativi.

I progetti della Piazza nascono da un dialogo con il territorio, irrinunciabile per migliorare la proposta educativa e formativa della scuola, affinché essa sia più vicina ai bisogni delle famiglie e degli studenti. Sono progetti che hanno risposto al bisogno di formazione, orientamento ed educazione degli alunni e all'esigenza di supportare e valorizzare la responsabilità educativa di genitori ed insegnanti rispetto alle nuove generazioni, integrando ove necessario con le competenze e l'esperienza di professionisti e specialisti (attori istituzionali e sociali, servizi territoriali, etc).

Piazza dei Mestieri, con un'esperienza più che decennale sui temi dell'educazione, della formazione professionale e del lavoro, mette a disposizione le competenze il suo know how per la condivisione di metodologie didattiche, strumenti e pratiche testate attraverso progetti dedicati all'inserimento lavorativo, al supporto allo studio, all'integrazione ed inclusione degli stranieri e all'apprendimento delle competenze trasversali.

Nello specifico ha promosso le seguenti iniziative con la collaborazione dei diversi attori del territorio, come di seguito sintetizzato:

Integrazione e Inclusione Stranieri

- Capofila "Peer Co.D.S.", 2015 – Fondo Europeo per l'integrazione dei cittadini di paesi terzi
- Partner privato selezionato dalla Regione Piemonte per attività sulla Città di Torino "Fami Multiazione: EducAzione in Piemonte", 2016/2018 – Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione
- Partner privato selezionato dalla Regione Piemonte per attività sulla Città di Torino "Fami IMPACT - InterAzioni in Piemonte 2", 2018/2020 – Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione
- Capofila "Tavola dei Mondi", 2014 – Fondo Europeo per l'integrazione dei cittadini del terzo mondo
- Capofila "Co.D.S. - Perché nessuno si perda" (contro la dispersione scolastica ed il bullismo), 2013 – Fondo Europeo per l'integrazione dei cittadini del terzo mondo

Scambio delle Buone Pratiche e Formazione degli Insegnanti

- Capofila "Fare Con", 2007/2009 – Fondazione Umanamente
- Partner PIT 35 città di Catania "Opere sociali. Bisogno di educazione ed educazione del bisogno", 2000, 2006/2008 – POR Sicilia
- Partner "Equal SCIE" (sistemi di consolidamento delle compagnie di educazione), 2005/2007 – FSE Equal
- Programma pilota di sostegno per il trasferimento delle buone pratiche con Mirim Institute collocato in Campo Grande, Brasil, in gemellaggio con Torino, 2006

Formazione, Orientamento e Inserimento Lavorativo

- Partner "Risorse Utili per l'Educazione", 2017/2018 – MIUR
- Partner "Orientamento, laboratori per talenti, risorse ed esperienze", 2017/2018 – MIUR
- Capofila "Alla scoperta di sé. Centro Educativo", 2016/2017 – MIUR
- Capofila "Maestri e mestieri in Piazza", 2014 – Ministero Italiano delle politiche giovanili
- Partner "Una Piazza per Catania", 2013/2014 – Italian Premiership Office, Youth Department
- Capofila "Una Piazza perché nessuno si perda", 2013/2016 – Fondazione con il Sud
- Capofila "Alla scoperta di sé. Centro Educativo", 2012/2013 – MIUR
- Capofila "Gio.Co. Giovani e competenze", 2012/2014 – Regione Sicilia
- Capofila "San Cristoforo, un quartiere da vivere. Viviamolo insieme!", 2010/2013 – Fondazione con il Sud
- Capofila "Casa dei Compiti", 2010/2018 – Fondazione per la Scuola, Compagnia di San Paolo

2

Il modello complessivo del progetto

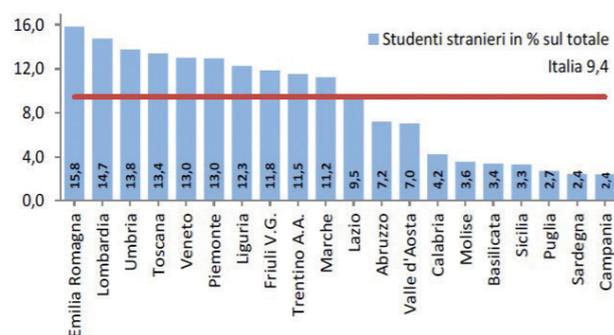
a. Il bisogno

Lo scenario scolastico degli ultimi anni ci presenta una popolazione di giovani adolescenti con storie ed esperienze familiari, culturali e sociali differenti, cresciuti in un contesto attraversato da trasformazioni demografiche, culturali ed educative che hanno interessato e interessano tuttora diversi livelli, da quello locale a quello globale. I giovani all'interno degli istituti scolastici del nostro sistema di istruzione e formazione rappresentano una società multietnica in continua evoluzione.

Il report del MIUR relativo ai dati degli alunni con cittadinanza non italiana nell'a.s. 2016/2017 documenta che “gli studenti e le studentesse di origine migratoria presenti nelle scuole italiane sono circa 826mila con un aumento di oltre 11mila unità rispetto all'A.S. 2015/2016 (+1,38%)”¹. Tale crescita ha andamenti differenziati nei diversi gradi di istruzione:

- la scuola dell'infanzia registra una riduzione dei bambini con background migratorio, pari a circa 1.600 unità in meno (- 0,97%); continua tuttavia a crescere la loro incidenza sul totale (da 10,4% a 10,7%) per effetto del calo degli allievi italiani che è di entità ben maggiore;
- la scuola primaria rimane il settore che assorbe il maggior numero di studenti con cittadinanza non italiana. Nell'A.S. 2016/2017 ha registrato l'aumento più cospicuo di studenti, pari a circa 4.800 unità (+1,63%). Gli oltre 302.000 bambini con cittadinanza non italiana che attualmente frequentano la scuola primaria costituiscono ben il 10,8% del totale degli alunni di questo ordine di scuola, percentuale più elevata tra i diversi gradi di istruzione;
- nella scuola secondaria di I grado, sono aumentati di circa 3.900 unità dopo un triennio di costante diminuzione. In percentuale l'incremento è uguale al 2,4%, valore più elevato tra gli ordini di scuola tanto che l'incidenza degli studenti con cittadinanza non italiana sul totale passa da 9,4% a 9,7%.

Il dato nazionale del 9,4% di alunni con cittadinanza non italiana sul totale sintetizza un'ampia variabilità territoriale come riportato nella seguente tabella:



¹MIUR - Statistica e dati, Alunni con cittadinanza non italiana a.s. 2016/2017, 2018

La regione in cui gli studenti con cittadinanza non italiana più incidono nel contesto scolastico locale è l'Emilia Romagna dove quasi il 16 per cento degli studenti non ha la cittadinanza italiana. In pratica per ogni 5 studenti italiani uno è straniero. Segue la Lombardia con il 14,7%, al terzo e al quarto posto si collocano l'Umbria (13,8%) e la Toscana (13,1%), seguite dal Veneto e Piemonte (13,0%) e dalla Liguria (12,3%)”. Tra le province con il maggior numero di studenti con cittadinanza non italiana, Torino si colloca al terzo posto dopo Milano e Roma con 38.600 presenze.

Questo fenomeno rappresenta un dato di realtà che chiede a tutto il sistema scuola opportune riflessioni e valutazioni, insieme a strategie ed azioni di correzione, adeguamento ed intervento efficaci perché se è “ormai consolidato che gli studenti di origine migratoria sono parte integrante della popolazione scolastica nazionale, rendendo di fatto la scuola italiana sempre più multietnica e multiculturale” è altrettanto vero che la “tendenza alla stabilizzazione della presenza nella scuola degli alunni con cittadinanza non italiana non significa che l'accoglienza e i processi di inclusione scolastica dei giovani di origine migratoria siano un fatto ormai compiuto”².

In Italia, nonostante abbiamo i tassi di adolescenti stranieri più bassi rispetto alla maggior parte dei paesi europei, siamo agli ultimi posti per quanto riguarda la loro resilienza, cioè il sentirsi integrati e con le stesse possibilità di riuscire nel proprio percorso rispetto ai nativi. Lo evidenzia il rapporto di OCSE (19/03/2018) “The Resilience of Students with an Immigrant Background” che mostra come solo il 54% dei figli di immigrati si senta integrato nella comunità scolastica. I dati provengono dalle note rilevazioni PISA secondo le quali l'Italia presenta gli stessi valori che si riscontrano in media nei paesi OCSE dove ben il 51% degli studenti immigrati di prima generazione non è riuscito a raggiungere le conoscenze scolastiche di base previste dai programmi per lettura, matematica e scienze, contro il 28% dei nativi.

Sono giovani che fanno fatica con la scuola, ma anche con la vita: sono note e preoccupanti le statistiche in riferimento all'abbandono e alla dispersione scolastica, in particolare nell'arco di età che va dagli 11 ai 16 anni. I dati pubblicati dal Focus del MIUR “La dispersione scolastica nell'a.s. 2015/2016 e nel passaggio all'a.s. 2016/2017” evidenziano come il fenomeno dell'abbandono e della dispersione scolastica colpisca maggiormente i cittadini stranieri rispetto a quelli italiani; nella scuola secondaria di I grado la percentuale di alunni stranieri che abbandona la scuola si è attestato al 3,3%, contro lo 0,6% relativo agli alunni con cittadinanza italiana nell'a.s.2015/2016. Gli stranieri nati all'estero, con una percentuale del 4,2% sembrano essere in situazione di maggiore difficoltà rispetto agli stranieri di 2a generazione, ossia quelli nati in Italia che, indubbiamente più integrati, hanno riportato una percentuale di abbandono complessivo del 2,2%.

Sono fenomeni che interessano ampie fasce della popolazione e che generano, come effetto, una grave carenza in termini di competenze di base e di qualifiche essenziali per un'efficace partecipazione alle dinamiche sociali ed economiche. Questo dato è maggiormente preoccupante nel caso degli alunni con cittadinanza non italiana: tra di essi, coloro che entrano per la prima volta nel sistema scolastico costituiscono una particolare tipologia di utenza con bisogni e criticità differenti rispetto a quelli degli studenti di seconda generazione. Oltre alle problematiche di inserimento e integrazione formativa e sociale con cui si misurano tutti gli studenti con cittadinanza non italiana, questi devono infatti confrontarsi con la problematica della conoscenza della lingua italiana.

²MIUR - Statistica e dati, Alunni con cittadinanza non italiana a.s. 2016/2017, 2018

Per fronteggiare la complessità di tali problematiche la Piazza dei Mestieri ha promosso progettualità che hanno saputo offrire in questi anni un'altra idea di scuola, fondata su una forte alleanza educativa e corresponsabilità tra pubblico e attori non profit, che ha posto al centro l'attenzione al singolo con l'obiettivo di non "perdere nessuno" e offrendo a ciascuno la possibilità di arrivare al massimo delle proprie capacità consentendogli di apprendere le competenze necessarie per essere cittadino del mondo.

b. Le azioni di progetto

Il progetto pilota "Oltre i muri: modelli di integrazione", finanziato dal FAMI (Fondo per l'immigrazione e l'integrazione nell'ambito del bando Capacity Building/Scambio di Buone Pratiche), inizia a gennaio 2017 con la finalità di sostenere l'inclusione dei giovani immigrati a livello sociale e scolastico per la prevenzione del fenomeno della dispersione scolastica. Inoltre il progetto si pone l'obiettivo di costruire una comunità transnazionale attraverso lo scambio delle buone pratiche tra le realtà italiane ed estere associate e si propone di trovare strategie efficaci per l'accoglienza e l'integrazione dei giovani immigrati.

La partnership di progetto è caratterizzata da organizzazioni pubbliche e private che operano in Italia, Belgio e Francia. In particolare la partnership è composta dalla Fondazione Piazza dei Mestieri, Ircres-CNR (Istituto di ricerca sulla Crescita Economica Sostenibile – Consiglio Nazionale delle Ricerche), l'agenzia formativa Immaginazione e Lavoro, la Città di Torino e la Fondazione per la Scuola della Compagnia di San Paolo.

La Piazza dei Mestieri, attraverso l'esperienza dei progetti Co.D.S. - Perché nessuno si perda (2012) e Peer CO.D.S (Insieme contro la dispersione scolastica) (2014) finalizzati alla prevenzione del disagio e della dispersione scolastica, ha sperimentato una metodologia di intervento basata sull'alternanza tra la scuola e la formazione professionale rivolta a studenti stranieri ad alto rischio di espulsione dal sistema scolastico e coinvolti in episodi di bullismo. A fronte degli ottimi risultati ottenuti la Piazza dei Mestieri ha deciso di applicare le stesse metodologie a favore dell'inclusione di giovani cittadini extra-ue a rischio di abbandono all'interno del progetto "Oltre i muri: modelli di integrazione".

Quattro step caratterizzano il modello di intervento elaborato dalla Piazza dei Mestieri:



La prima fase dedicata alla **presa in carico e accoglienza** degli allievi prevede la segnalazione di studenti con difficoltà di integrazione all'interno dei percorsi scolastici iscritti alla classe seconda delle scuole secondarie di primo grado della rete territoriale di Torino.

Il lavoro congiunto e la forte sinergia tra la scuola di provenienza dei minori e la Piazza dei Mestieri vede il proprio inizio in questa delicata fase di individuazione dei beneficiari che si è sviluppata seguendo alcune fasi di lavoro:

- invio comunicazione alle scuole, in accordo con l'Ufficio Scolastico Regionale per il Piemonte, inerente le attività di progetto con particolare riguardo alle azioni previste per gli allievi candidati ai laboratori didattici e professionali;
- condivisione di una "Scheda di segnalazione"³ elaborata congiuntamente all'ente di ricerca che mettesse a fuoco gli elementi discriminanti per la scelta dei ragazzi da coinvolgere e per la condivisione di informazioni utili sull'allievo (anagrafica, percorso migratorio, storia scolastica, segnalazione ai servizi o di coinvolgimento in altre attività pomeridiane extra-scolastiche, griglia di osservazione sul comportamento tra pari, con i docenti e nella scuola, annotazioni dei docenti).

Successivamente alla raccolta della documentazione si è effettuato il primo contatto con i beneficiari del progetto. Tale contatto rappresenta l'inizio della presa in carico dell'allievo per tutto il percorso formativo che, oltre alla normale didattica fondata prevalentemente su attività pratiche in "situazione", accompagna l'allievo in alcuni momenti importanti della giornata garantendo un'attività di sostegno, la possibilità di confronto e di costruzione di opportunità di aggregazione e socializzazione.

In questo senso l'allievo e la famiglia hanno avuto la possibilità di condividere interrogativi, dubbi, incertezze relative al proprio percorso scolastico e all'organizzazione del percorso in alternanza presso la Piazza dei Mestieri.

Il supporto nella presa in carico è orientato alla crescita nell'adolescente della consapevolezza dei propri desideri ma anche delle personali competenze e attitudini, in modo che possa giungere a prefigurarsi una meta scolastica/formativa e un percorso adeguato, con i molteplici passi che si rendono necessari.

La modalità della presa in carico, dunque, permette ai ragazzi di recuperare un ruolo positivo della scuola, con la condivisione di quelli che saranno gli obiettivi formativi condivisi tra gli insegnanti dell'istituto di provenienza e gli insegnanti del progetto.

Inoltre l'allievo ha avuto la possibilità di sperimentarsi nei laboratori esperienziali, in alcune occasioni, con la compartecipazione di due competenze, quella dell'insegnante della Fondazione e quella dell'insegnante della propria scuola, che hanno concorso per costruire itinerari di formazione diversi da quelli tradizionali, centrati sull'aula. In questo modo gli insegnanti e l'operatore della presa in carico hanno offerto ai beneficiari la possibilità di misurarsi con l'apprendimento inteso come espressione di materie specifiche ma anche come apprendimento degli aspetti di contorno (rispetto degli orari, assunzione di un ruolo organizzativo, relazioni con soggetti diversi ecc.).

³Allegato n. 1

La finalità della presa in carico è stata dunque accompagnare in un rapporto stabile l'allievo con le sue criticità e con l'opportunità che gli viene offerta in modo da sostenerlo con esperienze positive. Prendere in carico uno studente ha implicato saper ascoltare, non giudicare, accogliere ma anche a comprendere e partecipare, nel senso di esprimere verso gli studenti un sentimento di condivisione delle loro storie, delle loro vicende, esigenze e problematiche. Ascoltare ha permesso di restituire, attivando un dialogo, un confronto e, quindi, la possibilità di crescere.

I giovani devono essere protagonisti e non soggetti passivi; da questa considerazione sono state identificate, nella pratica quotidiana, alcune funzioni educative della presa in carico quali:

- l'"ascolto" come percorso per far emergere la domanda di cui è portatore il ragazzo;
- l'"informazione" e l'"orientamento" come strumenti per facilitare la progettualità in ambito scolastico-formativo;
- la "socializzazione" intesa come possibilità per gli allievi di costruire la propria personalità e di acquisire le regole culturali fondamentali per l'accettazione nella comunità di appartenenza;
- la "promozione di capacità" intesa come promozione del protagonismo;
- l'"accompagnamento" inteso come aiuto e supporto formativo tramite la condivisione di percorsi di vita quotidiana degli adolescenti, nel loro fare e pensare;
- la "lettura del quotidiano" intesa come arricchimento simbolico e lettura/rilettura dei significati dell'esperienza.

L'esperienza è fondamentale nel processo educativo, in quanto opportunità per poter sperimentare, scoprire, comprendere. È un "fare con" che si lega allo "stare con", alla relazione con l'allievo, perché è solo nella relazione che si crea lo spazio mentale e cognitivo per un agire comune.

Le scuole che hanno aderito al progetto collaborando con la Piazza dei Mestieri sono le seguenti⁴:

- IC "Pacinotti"
- IC "Nigra"
- Scuola secondaria di Primo Grado "Croce-Morelli"
- Cpia "Parini 2"
- IC "Corso Racconigi"
- Scuola Secondaria di Primo Grado "Vian"
- Scuola Secondaria di Primo Grado "Frassati"
- Scuola Secondaria di Primo Grado "Cottolengo"

La seconda fase ha previsto la costituzione del gruppo classe secondo criteri utili ai fini dell'attività di ricerca e l'iscrizione degli allievi ad un laboratorio esperienziale in alternanza di 290 ore presso Piazza dei Mestieri (200 ore dedicate ai laboratori professionali e 90 all'apprendimento delle competenze di base) che si è sviluppato in due periodi: marzo – giugno e settembre – dicembre 2017. In particolare, gli studenti frequentano:

- 30 ore di lingua italiana
- 30 ore di lingua inglese
- 30 ore di matematica
- 200 ore di laboratorio di cui: 70 ore nell'ambito della cucina, 60 nella grafica e 70 in sala/bar



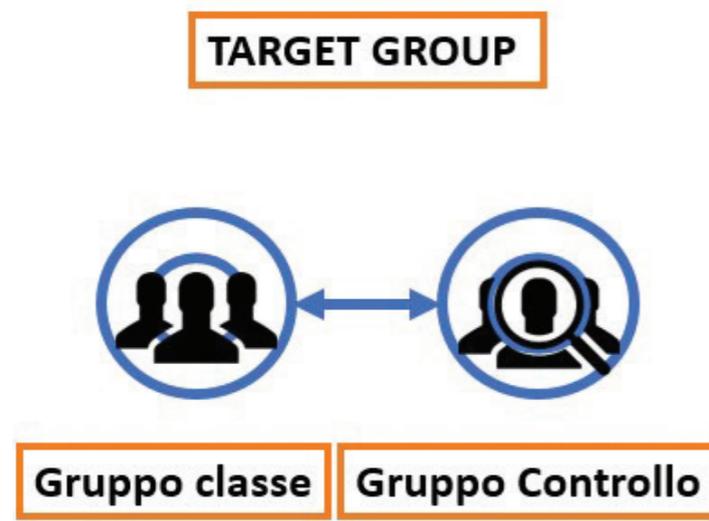
Gli allievi in laboratorio



Lezione con lo Chef

La frequenza ha previsto un impegno di due giorni a settimana (lunedì e venerdì) presso i laboratori didattici e professionali della Piazza dei Mestieri in alternanza con la normale frequenza scolastica. Nel laboratorio sono stati coinvolti 15 allievi di provenienza differente (Marocco, Egitto, Perù, Cina, Filippine, Albania, Brasile, Moldavia) e parallelamente l'IRCRES-CNR ha condotto la sua attività di monitoraggio e di ricerca con 11 dei 15 allievi frequentanti i laboratori, e con 10 allievi non coinvolti direttamente nelle attività di laboratorio.

⁴Allegato n. 2



L'aspetto maggiormente innovativo del progetto consiste nella collaborazione consolidata tra le scuole e la Piazza dei Mestieri che attraverso l'alternanza è riuscita a perseguire l'obiettivo di prevenire forme di abbandono, dispersione scolastica e disagio giovanile, costruendo una vera e propria comunità educativa.

Tale comunità di progetto ha permesso ai giovani studenti di usufruire di una "continuità educativa orizzontale" che si è realizzata attraverso il loro inserimento nel percorso in alternanza, ma sempre condividendo con le scuole di provenienza gli obiettivi didattici e di frequenza da raggiungere, le strategie educative e l'approccio metodologico/operativo nella presa in carico e nella formazione degli allievi.

Il descritto concetto di continuità del processo educativo evidenzia la necessità di pensare ai giovani e alle loro famiglie come portatori di una storia, ricca di esperienze, situazioni e relazioni significative, in cui a fianco della necessaria attenzione al percorso scolastico - formativo di ciascun giovane si valorizzano i talenti, le passioni individuali e le competenze trasversali. Tale valorizzazione ha trovato il proprio fulcro nella comunità educativa e nella sua capacità di fare sistema e di cooperare al successo educativo del giovane.

Obiettivo strategico del progetto è stato anche quello di una cooperazione pratica tra gli stati, realizzata attraverso lo scambio e il confronto metodologico tra operatori italiani ed esteri con la finalità di costruire una comunità transnazionale per la crescita della cultura e dell'azione di integrazione.

In tal senso durante il progetto sono state organizzate delle visite studio presso i centri dei partner esteri associati, individuati in virtù delle collaborazioni istituzionali tra la città di Torino e Liegi, Lione e Chambéry; tutti i centri sono stati coinvolti in quanto fortemente connotati dalla presenza di giovani immigrati⁵:

- Ècole Simone de Beauvoir di Liegi;
- centro di formazione CEPAJ di Lione;
- Ècole de la Deuxième Chance de la Savoie di Chambéry.



⁵Allegato n. 3

Inoltre il progetto ha sviluppato lo scambio di buone prassi attraverso la condivisione delle esperienze dei partner e degli associati esteri realizzate attraverso la formazione esperienziale. In occasione di due settimane, a maggio 2017 e marzo 2018⁶, è stato possibile approfondire la conoscenza tra operatori italiani ed esteri ed analizzare le reciproche pratiche di accompagnamento e orientamento adottate nei diversi territori.

La formazione esperienziale si è articolata su più livelli in riferimento alle necessità dei partner italiani ed esteri, prevedendo:

- visite delle strutture istituzionali, educative e sociali del territorio;
- seminari di approfondimento sui temi dell'orientamento, formazione e integrazione dei giovani stranieri;
- incontri di analisi e confronto delle metodologie ed esperienze di Piazza dei Mestieri;
- incontri di formazione esperienziale con i beneficiari del progetto;
- condivisione strumenti ed esiti ai docenti referenti degli istituti scolastici;
- workshop per la condivisione di strumenti e buone prassi da sperimentare nei territori (test di posizionamento linguistico).



Formazione esperienziale: docenti, operatori esteri e allievi insieme in laboratorio



⁶Allegato n. 4

Inoltre si è cercato di condividere l'approccio metodologico/operativo e le strategie educative sulla presa in carico dei minori stranieri analizzando varie criticità (su fronte linguistico, familiare, sociale, economico) sia in riferimento al contesto italiano che europeo (Lione, Liegi e Chambéry), permettendo di implementare e qualificare i servizi dedicati ai minori stranieri e alle loro famiglie per l'orientamento, l'inclusione sociale e il contrasto alla dispersione scolastica.

La partecipazione ai laboratori esperienziali del progetto da parte degli operatori italiani ed esteri ha favorito l'identificazione e la sperimentazione di buone pratiche in tema di integrazione e ha permesso di condividere tutto il processo di valutazione sia in riferimento agli apprendimenti cognitivi che alle soft skill.

Inoltre gli operatori italiani ed esteri hanno dialogato e si sono confrontati operativamente sulle pratiche e sugli strumenti, ponendo particolare attenzione sulla condivisione dei principi teorici del testing e della valutazione linguistica per la costruzione di un test di posizionamento linguistico. Lo scambio ha avuto anche un momento di confronto nelle sedi estere coinvolgendo i giovani frequentanti l'École de la Deuxième Chance de la Savoie di Chambéry, l'istituto Simone de Beauvoir di Liegi e il centro di formazione CEPAJ di Lione.

c. Il partenariato

La partnership del progetto "Oltre i muri: modelli di integrazione" è costituita da Fondazione Piazza dei Mestieri, in qualità di capofila, la Città di Torino, l'IRCRES-CNR, la Fondazione per la Scuola della Compagnia di San Paolo, l'agenzia di formazione Immaginazione e Lavoro e gli operatori istituzionali delle città di Lione, Liegi e Chambéry.

Obiettivo qualificante la partnership è contribuire, attraverso la cooperazione pratica tra gli stati e il confronto sui servizi di integrazione, alla realizzazione e modellizzazione di misure stabili e sostenibili di intervento educativo e socializzante rivolte a giovani stranieri e migranti.

Per conseguire tale finalità si è prevista la possibilità, nel corso di svolgimento del progetto, di utilizzare l'accordo di rete, quale strumento negoziale di cui può avvalersi la scuola autonoma per il raggiungimento dei propri obiettivi di istruzione, formazione ed orientamento, al fine di consolidare la collaborazione sinergica tra il mondo della scuola e la Piazza dei Mestieri.

La Fondazione Piazza dei Mestieri ha guidato e coordinato il progetto nel suo complesso, condividendo tutte le attività con i diversi soggetti della partnership.

La Città di Torino, che intrattiene relazioni internazionali con oltre 40 città in Europa e in tutto il mondo, all'interno del progetto, si è occupata della formalizzazione dei protocolli di intesa disseminando le buone prassi per l'integrazione e sostenendo una community transterritoriale e transnazionale per rispondere ai nuovi fabbisogni e alle dinamiche sociali (migratorie ed economiche) attraverso il confronto ed il dialogo permanente.

L'Istituto di Ricerca sulla Crescita Economica Sostenibile – IRCrES, parte del Dipartimento "Scienze sociali e patrimonio culturale" del Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR) è stato coinvolto nel progetto per modellizzare e valutare le attività implementate per favorire l'inclusione scolastica e il successo formativo dei giovani migranti.

La Fondazione per la Scuola, ente strumentale della Compagnia di San Paolo che ha lo scopo di contribuire a elevare la qualità e l'efficacia del sistema educativo del Paese, contribuisce alla definizione delle politiche in ambito scolastico operando in stretta sinergia con altri attori istituzionali, del privato sociale e con enti strumentali o aree di intervento della Compagnia. La Fondazione per la Scuola attraverso il progetto ha favorito la collaborazione con le istituzioni scolastiche e lo sviluppo di nuove pratiche sul tema dell'inclusione e orientamento ampliando l'attività formativa nell'integrazione fra scuola e istruzione e formazione professionale.

Immaginazione e Lavoro, realtà che opera in Piemonte Lombardia e Campania e dal 1994 ha sviluppato percorsi formativi rivolti principalmente alle fasce deboli e ai giovani, all'interno del progetto si è occupata della docenza e dello sviluppo degli apprendimenti offrendo un supporto con i professionisti delle competenze di base e tecniche e ha coinvolto gli insegnanti della Scuola Secondaria di Primo Grado all'interno di focus didattici, gestendo, inoltre, il servizio di orientamento per i giovani utenti e le loro famiglie.

In ottica di diffusione dei risultati di progetto, le città e gli istituti di Liegi, Lione e Chambéry al termine del progetto, in considerazione del comune interesse a promuovere un sistema di accoglienza e integrazione volto a favorire un positivo processo di integrazione socio-economica dei migranti, hanno sottoscritto un protocollo di intesa finalizzato a "rafforzare la reciproca collaborazione sui temi dell'educazione, della formazione, dell'orientamento lavorativo, dell'alternanza scuola lavoro attraverso lo scambio di buone pratiche, di sperimentazioni, di progetti pilota; continuare a sostenere i contatti, gli scambi e la collaborazione tra gli enti coinvolti nel progetto; allargare la collaborazione sui temi sopra citati ad altri soggetti nella propria rete di contatti, anche allo scopo di presentare future proposte progettuali per accedere a fonti di finanziamento atte a sostenere le attività volte all'integrazione ed inclusione".

Il progetto ha promosso la partecipazione di diversi attori e soggetti istituzionali, educativi e del terzo settore sia attraverso un coinvolgimento diretto degli operatori con gli allievi beneficiari sia in occasione di eventi di diffusione, incontri di sensibilizzazione e scambio di buone pratiche, raggiungendo complessivamente:

.....	99 minori stranieri coinvolti nelle attività (sedi italiane ed estere)
.....	94 docenti e operatori, italiani e stranieri, coinvolti nelle attività
.....	209 docenti, operatori sociali ed istituzionali coinvolti nella rete di progetto
.....	13 protocolli di intesa e accordi stipulati con istituti scolastici e associati esteri
.....	10 eventi di diffusione



Incontro di progetto a Liegi

d. Modellizzare per trasferire e valutare per comprendere: il ruolo dell'analisi di impatto nel modello di azione

All'interno del Progetto Oltre i Muri è stato dato un ampio ruolo all'attività di valutazione. Tale scelta si spiega perché la valutazione non rappresenta solo una leva importante nella *governance* di progetto, ma si traduce anche in una delle leve strategiche attraverso cui realizzare gli output attesi.

Il progetto OiM riguarda un esperimento pilota di applicazione di un approccio pedagogico basato su esperienze laboratoriali professionalizzanti, per migliorare l'inclusione sociale e la performance scolastica di giovani migranti iscritti alla scuola secondaria di primo grado. Data l'innovatività dell'esperienza, mai applicata da Piazza dei Mestieri nel campo dei minori di recente immigrazione, nonché la multidimensionalità dello svantaggio che caratterizza la popolazione target (difficoltà nell'integrazione sociale, scarsa performance scolastica, alto rischio di abbandono scolastico), dedicare un'attività alla verifica dell'efficacia dell'approccio risulta una scelta di per sé molto sensata. A questa motivazione di base si è però anche aggiunta l'idea che la valutazione potesse essere uno degli strumenti per la modellizzazione.

Il progetto OiM parte da un modello sperimentato, che però viene applicato in un nuovo ambito (nuovo target) e successivamente trasferito in nuovi contesti operativi (dalla formazione alla scuola) e in nuovi contesti territoriali (i partner esteri). Questo implica la necessità di adottare un approccio induttivo che permetta di partire dall'esperienza pilota (per sua natura l'esperienza costituisce un patrimonio, che però è specifico e tacito) per restituire un modello di valenza generale, costituito di conoscenze e competenze trasferibili e replicabili. In tal senso il modello risulta disseminabile fra le buone pratiche nazionali e internazionali. Queste a loro volta forniscono dei feedback per la validazione e ridefinizione finale del modello di intervento. Lo schema logico del progetto è rappresentato nella figura sottostante, che permette di apprezzare come la valutazione è pienamente inserita nella realizzazione del progetto.



Realizzare una la valutazione di efficacia è particolarmente sfidante. Occorre:

- adottare una metodologia in grado di testare la significatività statistica del nesso causale fra intervento e risultati attesi;
- individuare correttamente le variabili obiettivo per rappresentare i fenomeni su cui si intende agire e gli strumenti per la loro misurazione.

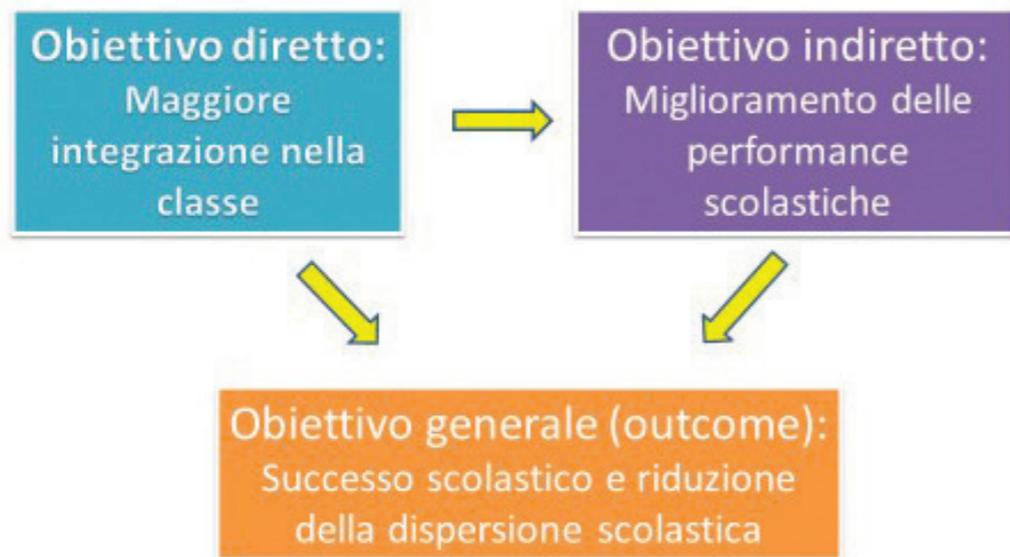
Nel caso di OiM, l'obiettivo è scoprire se il percorso in alternanza abbia effettivamente avuto un impatto generando un miglioramento dei voti (*performance* scolastica) o del comportamento (*integrazione* scolastica) o dei *soft-skill* (*integrazione* sociale) degli stranieri partecipanti, o se eventuali cambiamenti osservati siano piuttosto da attribuire al normale processo di sviluppo dell'individuo nel tempo.

L'approccio controfattuale fornisce un valido strumento per isolare il nesso causale (1.). Esso confronta gli *output* del gruppo di studenti partecipanti ai laboratori (trattati) con quelli di un gruppo di studenti che ha seguito il solo percorso a scuola, scelto come *benchmark* (gruppo di controllo). Perché la strategia valutativa sia valida, i due gruppi devono essere omogenei relativamente alle caratteristiche che possono influenzare le variabili obiettivo.

In OiM, quest'omogeneità è garantita dal disegno randomizzato. Questo approccio significa che gli studenti *target* del progetto sono stati assegnati in modo casuale al gruppo dei trattati e a quello di controllo. I giovani *target* del progetto sono stati selezionati attraverso le segnalazioni degli insegnanti, volte a identificare i ragazzi bisognosi di un percorso alternativo. Metodologicamente, la scelta del disegno randomizzato si impone su altre tecniche (ad esempio il *matching* statistico), sia per la mancanza di dati che consentano una soddisfacente profilazione preliminare degli studenti, sia per l'importante ruolo giocato dalle dimensioni non osservabili nella caratterizzazione dello svantaggio della popolazione target. Per attenuare i rischi residui di distorsione, l'impatto viene calcolato sulle differenze con la metodologia *diff-in-diff*, ovvero misurando gli indicatori di output nei due gruppi sia all'inizio sia alla fine del progetto e poi confrontando le variazioni.

Per identificare correttamente le variabili obiettivo (2.), occorre ricostruire e schematizzare il modello logico dell'approccio pedagogico di OiM, descritto nel dettaglio nei paragrafi precedenti. L'idea è quella di lavorare sulle competenze caratteriali del ragazzo per agevolare l'integrazione nell'ambiente scolastico. Questo ha un effetto indiretto anche sul rendimento scolastico, grazie a una migliore partecipazione alle lezioni e a una rinnovata motivazione. Entrambi i risultati contribuiscono a raggiungere l'esito finale ricercato che è quello di contenere la dispersione scolastica.

L'approccio logico di Oltre i Muri



La molteplicità e la multidimensionalità degli obiettivi di OiM impongono la scelta di un set di molteplici indicatori. Contemporaneamente la specificità del target e l'assenza di repertori informativi da cui attingere dati secondari implicano la necessità di realizzare ex novo un sistema di rilevazione per gli indicatori di valutazione. Sono (stati) quindi appositamente sviluppati degli strumenti di rilevazione, in stretta collaborazione con gli operatori coinvolti nel progetto, guidati in un percorso maieutico di ricostruzione della teoria dell'intervento.

Il primo obiettivo del progetto, rappresentabile come output immediato, è l'inclusione sociale degli studenti. Per questo, ci si è concentrati sulla misurazione dei *soft-skills* dei partecipanti, ovvero delle competenze trasversali che sostengono l'individuo nelle interazioni sociali e negli esiti scolastici e lavorativi. Perciò, sono stati sviluppati due strumenti di indagine, da cui estrapolare gli indicatori di output:

- un questionario pittografico di autovalutazione (Mackiewicz e Ciecuch, 2016), somministrato agli studenti e volto a misurare, aggirando le barriere linguistiche, i cosiddetti Big Five, ovvero i cinque tratti della personalità che caratterizzano le competenze trasversali (Barbaranelli et al., 2003; Durlak et al., 2011; Kautz et al., 2014);
- un questionario di etero-valutazione, sviluppato da un team di esperti in precedenti progetti mirati alla prevenzione dell'abbandono scolastico (www.provaciancorasam.it) e somministrato agli insegnanti della scuola, volto a rilevare i problemi di apprendimento e gli aspetti comportamentali.

Il secondo obiettivo del progetto riguarda il successo scolastico e può essere rappresentato concretamente attraverso la misurazione l'apprendimento nelle materie di base (inglese, italiano, matematica).

Per misurare l'impatto dell'intervento, i docenti del percorso in alternanza hanno sviluppato, con l'aiuto del valutatore, dei test di ingresso, con l'obiettivo di rilevare il livello di comprensione linguistica in contesti comunicativi e le competenze matematiche di base. I test vengono somministrati ai trattati e al gruppo di controllo nello stesso periodo, all'inizio e alla fine dell'intervento, in modo da assicurare la confrontabilità degli esiti e l'utilizzabilità ai fini della valutazione di impatto. Infine, l'outcome del progetto (contenimento della dispersione scolastica) può venire direttamente misurato attraverso il numero di studenti che permangono in un percorso di istruzione.



Presentazione del modello in occasione della settimana esperienziale

3

L'approccio pedagogico generale

Il progetto ha sperimentato e attuato un approccio pedagogico per i giovani stranieri, offrendo loro la possibilità di essere protagonisti consapevoli del proprio percorso formativo e promuovendo il valore della diversità. Con il contributo dei partner italiani e degli associati esteri e il coinvolgimento diretto degli insegnanti delle scuole, dei ragazzi e delle famiglie nei processi decisionali e valutativi dei percorsi educativo-formativi sono stati elaborati moduli didattici esperienziali finalizzati non solo all'acquisizione dei contenuti delle varie discipline, ma anche alla difficile ma fondamentale operazione di aiutare i giovani ad auto valutarsi e ad aprire spazi dentro di loro per un'identità soggettiva rinnovata.

Le metodologie di intervento sono state elaborate e applicate secondo una triplice valenza: *didattico-formativa, orientativa di sostegno e istituzionale di integrazione.*

Didattico-formativa: per i giovani, per gli insegnanti italiani ed esteri e per le famiglie che hanno avuto accesso ad esperienze didattiche nuove ad integrazione del percorso scolastico tradizionale. I laboratori esperienziali sono stati il luogo di questa nuova esperienza, orientati al lavoro e alla cooperazione tra pari, permettendo di integrare le competenze dei docenti italiani ed esteri (competenze didattiche e trasversali) e dei genitori (capacità genitoriali) con quelli degli studenti in formazione.

Inoltre l'esperienza di co-progettazione tra gli attori dei diversi sistemi formativi (insegnanti della scuola e operatori del progetto) ha garantito il raccordo tra le metodologie didattiche previste per il progetto e quelle normalmente adottate negli iter scolastici e formativi degli istituti di provenienza, individuando i punti di eccellenza metodologica trasferibili nei percorsi educativi e formativi istituzionali. I docenti sono stati coinvolti in un'attività di formazione esperienziale finalizzata alla sperimentazione e valutazione di un'unità didattica all'interno dei laboratori professionali della Piazza dei Mestieri. L'obiettivo era quello di sollecitare nei docenti una maggior consapevolezza dei talenti dei loro studenti, focalizzando l'attenzione sulle "evidenze" quali elementi per la valutazione, ma anche quello di consentire ai ragazzi di mostrarsi "in grado di saper fare", rovesciando i ruoli di docente e discente.

Orientativa di sostegno: per i giovani e le loro famiglie, in particolare nella definizione delle scelte scolastico-formative di studio future e nella presa in carico individualizzata. All'interno del significato orientativo molto importante è anche l'aspetto motivazionale: si è cercato di coinvolgere i giovani appassionandoli a quanto stavano facendo attraverso situazioni di studio che presentassero una forte analogia con quelle della vita reale lavorativa e non, attraverso l'affiancamento di un tutor e un peer tutor che potessero facilitare un coinvolgimento e un impegno maggiore del minore nel processo di apprendimento. Inoltre sono state coinvolte le famiglie all'interno delle attività dei laboratori per connetterle meglio con l'esperienza scolastica-formativa dei loro figli e sostenere la comunicazione intra-familiare.

Infine, il progetto ha avuto una valenza di *integrazione istituzionale* che docenti, formatori e professionisti italiani ed esteri hanno pienamente riconosciuto al percorso. È stata costantemente perseguito l'obiettivo di un'alleanza educativa al fine di migliorare l'offerta professionale, formativa e sociale del territorio italiano ed estero attraverso specifici accordi di rete. Tali accordi e protocolli sono stati, inoltre, un utile strategia per sostenere la continuità delle azioni proposte da *Oltre i Muri* in future progettualità.

Avere chiaro la triplice valenza metodologica ha permesso di individuare e proporre un approccio pedagogico che seguisse tutto il flusso delle azioni di progetto: presa in carico, laboratori esperienziali e formazione esperienziale.

Per la prima azione *presa in carico* è risultato importante acquisire le schede che le scuole hanno utilizzato per segnalare i ragazzi al progetto fornendo una descrizione del ragazzo/a sotto aspetti diversi: ne è derivato un quadro piuttosto dettagliato degli ordini di difficoltà che questi ragazzi affrontano e portano nella scuola, difficoltà che sono state approfondite e discusse nell'elaborazione di una presa in carico individualizzata ed efficace.

La presa in carico ha evidenziato come le storie dei ragazzi riflettono percorsi fallimentari sul fronte dell'integrazione scolastica e sociale. Narrano sì di una difficile integrazione scolastica all'ingresso nel sistema italiano dell'istruzione per problemi linguistici, ma il tema della lingua è secondario rispetto ad altri aspetti che incidono sui percorsi scolastici di questi ragazzi. La presa in carico ha avuto un approccio educativo individualizzato per rielaborare e rivalutare lacune su competenze di base, problemi linguistici e relazionali, povere *performance* scolastiche.

I ragazzi segnalati hanno difficoltà a formulare progetti su di sé e a proiettarsi nel futuro formativo/lavorativo e al momento del passaggio alla scuola secondaria vengono spesso orientati verso percorsi professionali "indipendentemente" dalle loro potenzialità perché così indirizzati dalla famiglia e anche dalla scuola, soprattutto quando l'uso della lingua italiana è ancora improprio.

A volte tali difficoltà sono anche imputabili a disturbi specifici dell'apprendimento (dislessia, disgrafia, discalculia, ecc.) che se per i loro coetanei autoctoni vengono generalmente riconosciuti in età più precoce, nel loro caso vengono diagnosticati solo più tardi, o non vengono diagnosticati affatto. Proprio con la presa in carico è stato possibile circoscrivere le problematiche e ricostruire percorsi formativi più soddisfacenti.

a. L'approccio work-oriented e gli elementi didattici caratterizzanti

La seconda azione Laboratori Esperienziali ha privilegiato, attraverso l'applicazione di un percorso in alternanza, un apprendimento in situazione per la sperimentazione di competenze, conoscenze e abilità di base acquisite in aula durante la lezione tradizionale all'interno dei laboratori della Piazza dei Mestieri secondo la *metodologia* del compito e quella del *learning by doing*. Queste modalità partono da un compito reale attraverso il quale vengono messe in atto abilità di base e si acquisiscono, consolidano e sviluppano competenze tecnico-professionali.

Il nucleo metodologico si basa sull'imparare facendo, cioè sul saper lavorare su un "oggetto" da conoscere profondamente, osservare, analizzare. Così è stato possibile stimolare ad esempio l'apprendimento della lingua italiana all'interno del laboratorio di panificazione a partire dalla lettura, comprensione ed esecuzione di semplici ricette quale è la preparazione della focaccia, alla presenza del docente di italiano e del docente tecnico che si sono alternati nella loro funzione per sostenere ed accompagnare i minori sia nel "mettere le mani in pasta" per farne esperienza diretta e sia nella familiarizzazione con le principali regole grammaticali di base.



Peer Tutor e allievi in laboratorio

Queste metodologie sono caratterizzate da un forte orientamento al processo e hanno facilitato l'acquisizione di abilità organizzative: per preparare la focaccia, bisogna trovare la ricetta, leggerla e recuperare gli ingredienti e infine seguire le indicazioni e i passi nel giusto ordine. L'adulto guida il processo, ma poi ogni allievo è chiamato a provare da solo. Tali metodologie facilitano inoltre la concentrazione prolungata, la pazienza e la capacità di aspettare, la perseveranza e l'attenzione selettiva, favorendo la tranquillità e distensione emotiva, abilità trasversali che caratterizzano le soft skills.

Queste attività laboratoriali esperienziali realizzate con i minori sono state strutturate favorendo da un lato una personalizzazione pedagogica e dell'apprendimento, l'opposto dell'approccio a taglia unica, per favorire l'acquisizione di saperi e competenze non standardizzate ma in grado di rispondere al potenziale creativo di ogni ragazzo e dall'altro l'utilizzo di approcci cooperativi (cooperative learning) che hanno facilitato la concentrazione su gruppi di lavoro eterogenei e costruttivi, basati su un interdipendenza positiva dei ruoli per creare un contesto educativo non competitivo, ma responsabile e collaborativo. La dimensione collettiva dell'apprendimento (lavoro di gruppo) è stato anche lo strumento per favorire l'apprendimento significativo e per far emergere e gestire le soft skill (abilità socio-emotive) utili per personalizzare interventi educativi e pedagogici più precisi e significativi in collaborazione con le scuole di riferimento.

All'interno dei laboratori esperienziali, l'apprendimento della lingua italiana L2 è stato modulato su due livelli di competenze linguistiche pregresse rilevate attraverso la somministrazione di un test di ingresso, secondo i parametri del Quadro Comune Europeo per il Riferimento delle lingue (QCER):

- Livello A0 - preA1 ("principianti"): uso della lingua funzionale alla prima socializzazione con riferimento alle funzioni personali, interpersonali, regolativo-strumentali e referenziali. Delle quattro abilità primarie - comprensione orale, produzione orale, comprensione scritta e produzione scritta - si sono privilegiate le due orali dando spazio adeguato anche alla comprensione scritta.
- Livello A1 - preA2 ("intermedio"): utilizzo dell'Italiano per la scuola. Ha lo scopo di rafforzare le stesse abilità del livello precedente ma anche di offrire agli studenti conoscenze e strumenti per l'affronto delle materie scolastiche specifiche attraverso il riconoscimento delle strutture morfosintattiche, del lessico e dei contesti socio-culturali.

I due gruppi identificati sono diventati successivamente misti secondo la modalità della *peer education* affinché l'apprendimento tra coetanei potesse essere di aiuto per i ragazzi più deboli. L'organizzazione in gruppi per livelli di competenza ha facilitato la risposta alle richieste dei diversi stili cognitivi e ha consentito interventi didattici più funzionali e individualizzati.

Inoltre, si è riusciti a personalizzare l'apprendimento anche grazie alla presenza del tutor e del peer tutor: entrambi hanno sviluppato il proprio intervento in codocenza durante tutto il percorso didattico ed esperienziale per facilitare e monitorare l'apprendimento, il comportamento e la motivazione dei minori. Hanno avuto funzioni specifiche di supporto educativo, di mediazione linguistica e di promozione dell'inclusione sociale.



"Le mani in pasta"

I tutor hanno saputo creare un'alleanza con gli allievi e trovare occasioni per aprire riflessioni più ampie sulle scelte future, sul senso dell'adesione alle norme e alle regole e sul rispetto per gli altri. Il tutor è stato un punto di riferimento fondamentale per i giovani, come racconta un allievo, "Sono cambiato molto: non sono più tanto timido. Ho conosciuto tante persone che mi hanno aiutato: il tutor, i docenti. Ora rispondo sempre quando qualcuno mi chiede qualcosa. Ho capito che quando mi fanno fare un compito non è che non sono capace di farlo, solo non so come farlo" (Luis). Il tutor riferisce di una grande perseveranza degli allievi, "La maggior parte dei ragazzi presi in carico ha manifestato quale ostacolo più grande all'integrazione le difficoltà comunicativo-linguistiche ed emotivo-relazionali sia con i pari che con gli adulti. Mi ha sorpreso la tenacia di alcuni dei ragazzi che pur partendo da una situazione iniziale di svantaggio sono maturati, recuperando il gap linguistico, imparando a gestire le proprie emozioni e aprendosi ad una collaborazione inaspettata e inattesa all'inizio del progetto".

Inoltre la presenza di un peer tutor, ex allievo della Piazza dei Mestieri qualificato come cuoco, ha avuto un ruolo decisivo per l'efficacia metodologica del progetto. Il peer tutor ha deciso di mettersi in gioco affiancando e supportando i beneficiari, offrendo la propria prossimità anagrafica (e geografica) anche a livello relazionale, ponte più immediato per la comunicazione tra il mondo degli adolescenti e quello degli adulti. Ha cucinato con loro, li ha accolti ogni mattina, ha facilitato l'apprendimento dei termini più complessi, li ha ascoltati, li ha ripresi e li ha coinvolti in un'attività musicale con i djembè.

Ci sono stati dei momenti durante il percorso in cui i ragazzi necessitavano di muoversi e di dare libero sfogo alle loro emozioni. Anche in questo caso si è reso necessario trovare un codice comunicativo diverso dalla lezione quotidiana, un diverso spazio espressivo e i ragazzi in piccoli gruppi hanno suonato lo djembe. Educare con la musica è stato strategico, suonare uno strumento richiede grande attenzione e capacità di ascolto, per correggersi, per accordare lo strumento e per accordarsi con gli altri. La musica li ha invitati ad un'appartenenza, rendendoli uniti e parte di un noi molto forte, maturando in loro la consapevolezza e la riscoperta che gli adulti possono giocare un ruolo positivo nella loro vita perché tutto di loro è importante e bello e sono interessati a conoscerli e a far emergere le potenzialità di ciascuno.

La pietra angolare dell'approccio sperimentato nel progetto, insieme esperienziale e relazionale, è stato l'impegno. Impegno inequivocabile di un individuo con un altro in grado di promuovere un cambiamento positivo. I ragazzi raccontano di un incontro con docenti e tutor che si sono impegnati con loro, sorridevano, li stimolavano. Losaria, allieva del progetto, racconta che "In classe a scuola c'è totalmente un altro clima, se non sai qualcosa di solito vieni preso di mira, i docenti in Piazza sono diversi, più amichevoli, sorridevano, ci dicevano sempre di parlare solo italiano. Parlate italiano, parlate italiano. Alla Piazza è diverso perché apprezzano le tue doti".



Le lezioni in aula tradizionale

b. Il sostegno alle famiglie

L'intervento sulle famiglie è stato predisposto sulla base di una serie di riflessioni sulla condizione delle famiglie migranti e sulle difficoltà che incontrano. Il processo migratorio talora produce distacchi lunghi e forzati tra genitori e figli e questo incide nella qualità e nella forza del legame che tra loro si struttura. Inoltre, i genitori spesso hanno un'esperienza distinta del nuovo paese rispetto a quella che vivono i loro figli, la vivono con occhi diversi e alla lunga le diverse visioni possono produrre una conflittualità nei rapporti familiari. Tali legami devono quindi essere rinsaldati per poter ricostruire per i ragazzi una famiglia che sia un luogo di contenimento, affetto, ma anche una rete che sappia supportare e indirizzare con competenza nelle scelte.

Nel contesto di Oltre i Muri è stato da subito molto chiaro, che anche molte delle famiglie incontrate nel progetto avevano difficoltà nell'inserimento e nell'integrazione nel nostro contesto sociale, e nell'esercizio del ruolo genitoriale che, potenzialmente, potevano condizionare il rendimento scolastico dei figli. Il gruppo di individui trattato dal progetto è infatti costituito da famiglie con situazioni e provenienze eterogenee:

- famiglie che vivono in Italia da molti anni con i ragazzi nati in Italia;
- famiglie ricongiunte, in cui uno dei genitori ha lasciato la famiglia per lavorare in Italia;
- famiglie ricongiunte in cui entrambi i genitori hanno dovuto lasciare i figli ai parenti nel paese di origine, per ritrovarsi insieme, quasi estranei, dopo anni;
- famiglie con competenze linguistiche adeguate e altre con i genitori che non comprendono l'italiano e che si fanno assistere nella traduzione dai figli.

Alla luce di queste considerazioni sono state progettate delle azioni specifiche per le famiglie dei minori coinvolti nel progetto orientate da una strategia di ri-potenziamento delle capacità genitoriali e di ri-coinvolgimento degli adulti nella vita scolastica dei figli; tali azioni sono state predisposte ed attuate in due fasi distinte: progettuale e realizzativa. Nella fase progettuale sono state svolte una serie di attività volte alla preliminare conoscenza ed all'avvicinamento alle famiglie, anche al fine di individuare gli aspetti di fragilità e potenzialità delle competenze genitoriali. I dati raccolti tramite i colloqui, hanno consentito la progettazione di un programma di attività specifiche da condurre con il coinvolgimento delle famiglie che ruotava intorno alle seguenti attività:

- supporto alla genitorialità;
- laboratorio alla quale sono stati invitati i genitori e i parenti;
- orientamento ai servizi sul territorio;
- incontri informativi, di orientamento e preiscrizione alla Formazione e agli Istituti Superiori.

Le attività condotte con le famiglie hanno confermato la consapevolezza che i genitori hanno spesso bisogno di essere sostenuti nell'adempimento del loro ruolo guida, integrando le loro competenze, sia linguistiche che di conoscenza del contesto socio-culturale nel quale risultano immersi. Tale obiettivo può essere raggiunto stimolando nuovi elementi di dialogo e di confronto nella relazione genitore-figlio, e facendo sì che le attività svolte dal figlio costituiscano un'occasione di confronto e crescita anche per i genitori. I feedback dei genitori dei ragazzi coinvolti nel progetto con riguardo alle attività svolte con i figli sono stati molto positivi. Nelle attività di laboratorio è stata infatti proposta ai ragazzi la possibilità di organizzare, con l'aiuto dei docenti, due momenti di incontro in cui invitare i genitori e i parenti: un coffee break e una festa finale.

Queste occasioni sono state progettate per stimolare un avvicinamento della famiglia alla realtà scolastica e favorire una maggiore integrazione e senso di partecipazione attiva alla realtà scolastica e, inoltre, offrire un'occasione ai genitori e agli insegnanti di conoscere le potenzialità dei ragazzi, che talvolta non emergono in un contesto scolastico formale e nella quotidianità casalinga.

Per loro è stato prezioso poter scoprire delle abilità e risorse positive possedute dai propri figli, che fino a quel momento non erano riusciti a vedere. I genitori, ma anche i docenti, sono stati piacevolmente sorpresi nello scoprire risorse espresse durante le attività dai ragazzi, che in un contesto come quello della scuola pubblica non avevano la possibilità di emergere. I genitori dei ragazzi con difficoltà scolastiche sono spesso convocati a scuola per essere richiamati sulle mancanze e sullo scarso impegno dei figli, provocando in loro un senso di vergogna e incapacità come genitore. Un invito di questo tipo ha avuto un effetto positivo per questi genitori, stimolando orgoglio rispetto alle azioni dei figli.

Inoltre, queste attività hanno permesso di bypassare la barriera linguistica nella comunicazione genitore-scuola. Non sono state necessarie molte parole per spiegare e valorizzare le attività che i loro figli eseguono a scuola, o l'impegno e il risultato ottenuto dai ragazzi durante le ore di laboratorio in Piazza dei Mestieri. L'evidenza era rappresentata dal prodotto grafico dell'invito che hanno ricevuto, dal cappuccino che hanno degustato, o dall'impegno e dall'entusiasmo che gli allievi hanno espresso durante gli eventi a cui hanno partecipato.



Il gruppo degli allievi

4 Le settimane esperienziali come strumento per l'empowerment dei docenti e per la trasmissione delle buone pratiche

L'apprendimento dall'esperienza ha guidato non solo le attività dedicate ai minori, ma anche quelle rivolte agli adulti che hanno collaborato all'individuazione degli obiettivi formativi dei beneficiari, in primis gli insegnanti delle scuole di riferimento del progetto e successivamente gli operatori dei partner esteri.

La formazione esperienziale per i docenti si è occupata esattamente di questo: vivere le esperienze di laboratorio in alternanza insieme agli allievi ed astrarne il significato.

Le settimane sono state strutturate per coinvolgere i docenti delle scuole di provenienza degli allievi in attività pratiche concrete insieme ai ragazzi con l'obiettivo di sollecitare una maggior consapevolezza dei talenti dei loro studenti, focalizzando l'attenzione sulla possibilità per gli allievi di mostrarsi "in grado di saper fare" e di essere così apprezzati, stimati e guardati in un altro contesto educativo e formativo complementare a quello scolastico, riconoscendone in modo diretto perché evidente le competenze tecniche e trasversali. L'inversione dei ruoli (gli allievi hanno insegnato ai docenti a preparare diverse miscele di pasticceria e insieme si sono cimentati nella produzione della focaccia) ha consentito la maturazione di un nuovo sguardo sui ragazzi, "un saper fare appreso" che è stato trasferito e condiviso, un momento importante tanto per i ragazzi, che devono acquisire fiducia in se stessi e hanno dato prova di apprezzare molto questa novità, quanto per i docenti perché hanno potuto osservare i propri ragazzi all'opera nel laboratorio di cucina, di panificazione e di pasticceria e coinvolgersi insieme a loro, apprendendo da loro, apprezzando così meglio i progressi sia nell'acquisizione delle competenze di base che in quelle tecnico-professionali.

La strategia della settimana esperienziale ha consentito ai docenti di valutare meglio l'efficacia dei processi di apprendimento degli studenti attraverso la cosiddetta piramide dell'apprendimento (National Training Laboratories, Bethel, Maine 1946) che propone la partecipazione attiva di chi impara: "Insegnare è un verbo passivo, mentre imparare è un verbo attivo."



Nella parte alta della piramide sono indicate modalità passive, alla base quelle attive. Il coinvolgimento degli studenti e degli insegnanti nei laboratori ha portato benefici esponenziali sull'apprendimento, inoltre ha creato un ambiente più piacevole, divertente e stimolante, il che ha facilitato in tutti i soggetti coinvolti la voglia di imparare.

Adattata al progetto, la piramide dell'apprendimento, ha facilitato la condivisione sul piano pratico che l'attenzione degli studenti è più elevata all'interno di laboratori, quando i discenti si sentono protagonisti attivi del processo di apprendimento. Ciò avviene, in particolare, quando agli allievi è data la possibilità di partecipare attivamente alla discussione, di svolgere attività pratiche e, addirittura, di "poter insegnare" ai propri insegnanti.

Gli elementi che hanno reso la settimana esperienziale efficace ed efficiente sono stati soprattutto tre:

- l'esperienza: acquisire informazioni sulle competenze tecniche e di base degli allievi attraverso una pratica condivisa;
- la riflessione: per trarre significato dall'esperienza vissuta;
- la motivazione: l'apprendimento e successivamente l'insegnamento è più efficace quanto più si trovano stimoli nel perseguirlo.

I docenti coinvolti hanno scoperto e/o riscoperto che il loro ruolo non è solo quello di un professionista esperto esclusivamente nella propria disciplina, ma anche nella progettazione del curriculum, nella definizione di percorsi e strumenti e nella valutazione dei risultati.

Su quest'ultimo aspetto, è stata fondamentale la condivisione dell'esperienza tra insegnanti poiché si è riusciti a mettere in atto la "collegialità" degli interventi educativi di difficile applicazione all'interno delle istituzioni scolastiche di riferimento. La collegialità non deve essere intesa come limitazione della libertà di insegnamento, costituzionalmente riconosciuta, bensì come capacità di adattare il proprio lavoro secondo quanto concordato con i colleghi al fine di perseguire lo scopo istituzionale della scuola: la promozione della persona e la sua valorizzazione. Anche per quanto attiene alla valutazione, si è dovuto tenere conto del percorso di crescita personale e culturale dei beneficiari del progetto più che dei contenuti appresi (senza peraltro sottovalutare l'importanza degli apprendimenti) e della collegialità tra insegnanti di riferimento e insegnanti della Piazza dei Mestieri nella definizione di obiettivi e criteri per una valutazione di tipo formativo e non puramente sommativa.

Il progetto ha dunque richiesto un grande sforzo di condivisione, ma ha anche offerto un sostegno a quanti stanno lavorando per innovare, nella pratica, la scuola che ha già avuto, con l'Autonomia e con le Indicazioni Nazionali, le basi normative e teoriche per il proprio rinnovamento e per adeguarsi alle attuali esigenze degli allievi e delle loro famiglie, ancorché il più delle volte implicite e inesprese soprattutto da parte dei più deboli culturalmente e socialmente, come sono molti immigrati.

Il progetto ha cercato di implementare le pratiche di insegnamento e apprendimento: innovando nel metodo (alternanza/laboratori esperienziali), perseguendo l'obiettivo di una scuola dell'apprendimento "aperta" e contribuendo a rendere i ragazzi uguali quanto ad opportunità ed in grado di conquistarsi quel successo scolastico e formativo che li possa far sentire ed essere cittadini.

Diffondere la modalità utilizzata nelle settimane esperienziali con i partner esteri di progetto è stata l'occasione per condividere e diffondere le buone prassi a livello europeo. Gli operatori dei centri di formazione e delle scuole estere sono stati coinvolti, come i partner italiani, prima con gli allievi all'interno dei laboratori e, successivamente fra di loro, per condividere l'approccio pedagogico della formazione esperienziale e trovando la modalità una strategia efficace per l'inclusione dei giovani provenienti anche da paesi extra-ue.

Il contributo dei partner esteri ha completato e sviluppato i punti di forza e di criticità delle settimane esperienziali grazie alle integrazioni delle esperienze nelle sedi estere che hanno coinvolto i giovani frequentanti l'Ecole della Duxieme Chance de la Savoie di Chambéry, l'Istituto Simone de Beauvoir di Liegi e il centro di formazione Cepaj di Lione.



Operatori, docenti, allievi insieme nella settimana esperienziale

5

I risultati

Per la definizione dei campioni si è partiti da una lista di 43 studenti ad alto rischio dispersione, frequentanti un percorso di scuola secondaria di primo grado, segnalati dai professori. Questi studenti provengono sia da scuole del territorio, sia dai CPIA. Gli studenti candidati dalle scuole sono (stati) inizialmente colloquiati dai formatori, che hanno selezionato un gruppo di 35 individui aventi i requisiti per il trattamento (la popolazione target).

Per valutare l'impatto dell'intervento pilota si è scelto un disegno di valutazione controfattuale di tipo sperimentale con selezione casuale per blocco. Questo significa che gli studenti sono (stati) assegnati casualmente al trattamento, mantenendo una suddivisione fra il blocco scuola e il blocco CPIA. In caso di esperimenti su piccoli campioni, questa strategia di campionamento a blocchi garantisce la correttezza delle stime e ne aumenta la precisione (Gerber e Green, 2012), diminuendo l'effetto distorsivo dovuto, nel nostro caso, all'eterogeneità fra studenti della scuola e dei CPIA.

La tabella sottostante mostra la numerosità dei gruppi. Poiché gli studenti dei CPIA hanno terminato il loro percorso educativo a metà dell'esperimento, rendendo irreperibili i dati per il blocco non trattati CPIA, la valutazione di impatto si è concentrata sui soli studenti della scuola (11 trattati e 10 non trattati).

Blocco	Gruppo di assegnazione			Tot. blocco
	Trattati	Non trattati	Abbandoni ex ante	
CPIA	4	8	1	13
Scuola	11	10	1	22
Tot. gruppo	15	18	2	35

Gli indicatori obiettivo sono (stati) raccolti sia all'inizio sia alla fine dell'intervento: il confronto fra le variazioni osservate nei trattati e quelle osservate nei non trattati misura l'impatto del trattamento. Gli indicatori riguardano sia le soft skill, sia gli apprendimenti nelle materie di base. Le competenze trasversali sono (state) misurate con due tipi di approcci e di strumenti: le schede di etero-valutazione Trincherò e il questionario pittografico di auto-valutazione sui Big Five.

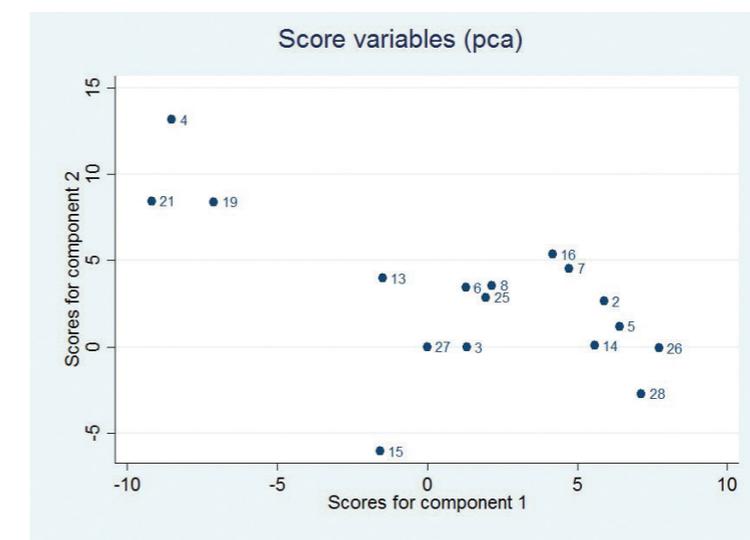
a. Risultati sulle soft skill: l'eterovalutazione

La scheda Trincherò è un questionario rivolto agli insegnanti, sviluppato da un team di esperti (insegnanti, formatori, psicologi) nell'ambito del progetto di prevenzione della dispersione scolastica "Provaci ancora Sam" del partner Fondazione per la Scuola. In fase di segnalazione degli studenti a rischio dispersione, i loro insegnanti hanno compilato la scheda composta di 41 item dando una valutazione ordinale sul comportamento dei ragazzi in merito alle loro relazioni con i pari, con gli adulti (insegnanti) e ad altri comportamenti scolastici (rendimento, assenze, difficoltà).

Poiché, nel corso dell'intervento, non è risultato possibile (per lo più a causa del turnover dei docenti) far compilare le schede in uscita dagli stessi insegnanti che avevano compilato le schede in ingresso, i dati rilevati non possono essere utilizzati per stimare l'impatto. Nonostante ciò, le informazioni emerse dalla compilazione delle schede hanno permesso di profilare gli studenti, al fine di modulare gli interventi sugli effettivi bisogni individuali.

Analizzando gli item con l'analisi polimerica in componenti principali, una tecnica di statistica multivariata che sintetizza l'informazione di dati di origine di tipo ordinale (Kolenikov e Angeles, 2009), emerge un'interpretazione compatibile con atteggiamenti psicologici individuali di adattamento ai contesti sociali in ambito scolastico. Nella fattispecie, l'analisi rileva due componenti principali, sintesi dei 41 item, interpretabili come *atteggiamenti di non-adattamento esternalizzato* (componente 1) e *atteggiamenti di non-adattamento internalizzato* (componente 2). Esse spiegano rispettivamente il 30,1% e il 15,7% della varianza totale del database.

Questa tecnica consente anche di assegnare punteggi individuali per ciascuna componente, ovvero produce indicatori che misurano il livello di ciascun tipo di atteggiamento (esternalizzato e internalizzato) per ogni individuo. Come mostra la figura seguente, gli individui si distribuiscono su un *continuum*, ovvero sono caratterizzati da entrambi gli atteggiamenti, in proporzioni diverse. Si osserva altresì una certa correlazione negativa, che significa che, tendenzialmente, alti livelli di una componente sono associati a bassi livelli dell'altra.



Per testare l'efficacia interpretativa dello strumento appena descritto, anche a fronte della bassa numerosità dei campioni, si è reso necessario affiancare alle analisi statistiche gli strumenti della ricerca qualitativa. In particolare, sono stati intervistati i docenti delle scuole di provenienza dei ragazzi, i formatori che li hanno seguiti durante il periodo di alternanza scuola- lavoro e il tutor inserito in classe durante l'implementazione del progetto. Attraverso le interviste è stato possibile ricostruire il processo di segnalazione dei ragazzi da parte delle scuole, analizzandone gli indicatori di esclusione sociale.

Oltre a ciò, gli intervistati sono stati guidati verso l'analisi dei comportamenti degli studenti rispetto al gruppo dei pari, agli adulti e agli insegnanti. La ricostruzione degli atteggiamenti e delle prerogative personali degli studenti, unite all'analisi degli indicatori di esclusione rilevati prima dell'implementazione del progetto, hanno permesso di validare i risultati statistici in quanto confermati dagli attori intervistati.

b. Risultati sulle soft skill: l'autovalutazione

Per quanto riguarda invece la dimensione di autovalutazione delle competenze trasversali, (abbiamo fatto) si fa riferimento alla cornice teorica dei *Big Five* (Goldberg, 1990), che individua le cinque principali dimensioni della personalità (apertura mentale, consapevolezza, estroversione, amicalità, instabilità emotive). Esse sono buone predittrici dell'inclusione sociale e il loro rafforzamento migliora le chance individuali di integrazione socio-economica (Heckman e Kautz, 2012).

Per misurare i tratti evitando distorsioni dovute alle barriere linguistiche, abbiamo utilizzato un questionario semplificato a 15 item, in versione pittografica (Mackiewicz e Ciecuch, 2016) in cui i concetti erano veicolati da immagini che rappresentavano normali situazioni di vita degli adolescenti. Il questionario è stato compilato dagli studenti all'inizio e alla fine del progetto. L'analisi dei dati mostra, prima del progetto, un vantaggio significativo⁷ del gruppo dei non trattati rispetto ai trattati (+ estroversione, + amicalità, - instabilità emotiva). Dopo il progetto, però, gli studenti trattati recuperano lo svantaggio iniziale, ovvero non si rilevano più differenze statisticamente significative. L'impatto maggiore si osserva sul tratto estroversione, ovvero una competenza sociale fondamentale per migliorare l'integrazione nella classe. Tale impatto è stato stimato con l'approccio differenza nelle differenze (DiD), ovvero confrontando la media delle differenze post-pre misurata nei trattati con quella misurata nei non trattati.

Tratto della personalità	ATE
Apertura mentale	0,10
Coscienziosità	1,32
Estroversione	2,89*
Amicalità	0,28
Instabilità emotiva	-0,61

Livelli di confidenza: *90%; **95%; ***99%

⁷Si ricordi che tale differenza è del tutto casuale, poiché la selezione dei trattati è stata effettuata casualmente fra tutti gli idonei

Come mostra la tabella, l'effetto medio di trattamento (ATE) dice che, in media, gli studenti trattati presentano nel tratto estroversione differenze di punteggio post-pre superiori del 25% rispetto ai non trattati (circa 3 punti su 12). Quindi, l'intervento in alternanza ha avuto un impatto significativo nell'accrescere una competenza trasversale fondamentale per l'integrazione.

c. Risultati sugli apprendimenti: i test sulle materie di base

L'andamento degli apprendimenti rappresenta un aspetto critico del progetto che è necessario monitorare con attenzione, poiché gli studenti in alternanza perdono almeno 290 ore di lezione a scuola. L'intervento pilota mira a rafforzare il bagaglio con cui gli studenti affrontano il percorso scolastico, ma le ore di lezione previste per ogni materia di base (Italiano, Inglese, Matematica) sono appena 30 per ogni materia, a fronte di un numero molto più alto di ore non frequentate nella scuola, con alto rischio di esiti negativi sugli apprendimenti.

Per misurare l'impatto sugli apprendimenti sono stati sviluppati dai formatori specifici test sulle competenze di base, somministrati in versioni differenti all'inizio e alla fine del trattamento. Per ottenere una scala progressiva nella misurazione delle competenze, ogni test è composto di numerosi esercizi suddivisi in punti, cui è attribuito un diverso peso.

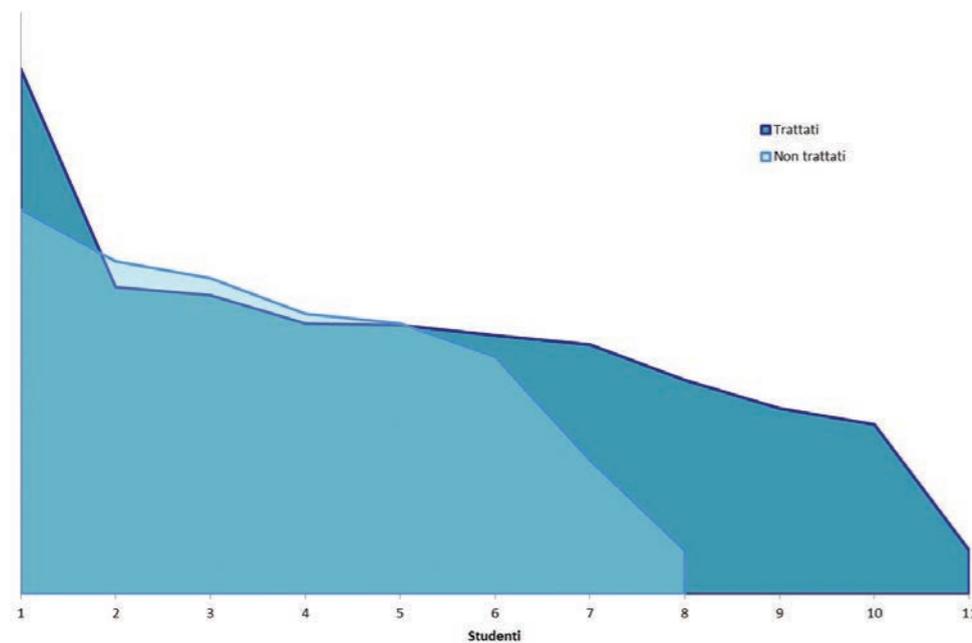
In particolare, il test di italiano è stato disegnato per rilevare la comprensione in contesti comunicativi (livello A1 - pre A2 della *Common European Framework of Reference for Languages*); il test di matematica aveva forma prevalentemente grafica, per limitare la distorsione delle barriere linguistiche; il test di Inglese è stato focalizzato sulla comprensione dei termini in lingua inglese e non sulla loro traduzione in italiano.

Il grafico sottostante illustra visivamente i risultati relativi al test di Italiano⁸. Le aree colorate rappresentano le differenze fra i valori dei test in uscita e in ingresso, ordinate in modo decrescente. L'area blu opaca si riferisce ai trattati, mentre l'area azzurro trasparente ai non trattati. Le zone sovrapposte indicano esiti analoghi per i due gruppi, mentre un'area prevalente sull'altra indica un miglior andamento per il corrispondente gruppo.

Gli esiti riportati per i non trattati sono solo 8, a causa dei 2 abbandoni verificatisi in quel gruppo. Paragonando le aree fino all'ottava osservazione, si nota una netta prevalenza dell'area opaca, che suggerisce un miglior recupero dei trattati sui non trattati. Dal punto di vista statistico, però, tale differenza è solo debolmente significativa, per effetto combinato della bassa numerosità nei campioni e degli abbandoni.

⁸I risultati dei test delle altre materie sono molto simili

Area delle differenze nei punteggi dei test di italiano (uscita - ingresso)



Quindi se ne evince un risultato molto importante; se non possiamo affermare che gli studenti trattati abbiano avuto dei vantaggi significativi in termini di apprendimento delle competenze di base, possiamo però sostenere con sicurezza che l'alternanza non li abbia affatto svantaggiati rispetto a chi è rimasto nel percorso scolastico tradizionale.

d. Risultati sulla prevenzione della dispersione

Come anticipato, due studenti non trattati su 10 hanno abbandonato il percorso scolastico durante il progetto pilota, mentre tutti gli 11 studenti trattati hanno continuato a frequentare. Poiché l'obiettivo primario di OiM è la prevenzione della dispersione, sembra un risultato molto importante. In cifre, l'effetto del trattamento (TE) misurato come la differenza fra il tasso di frequenza dei trattati e dei non trattati è $TE = 11/11 - 8/10 = 0,2$. Ovvero, il trattamento sembra determinare un aumento dei tassi di frequenza pari al 20%.

È importante stabilire, però, se si tratta di un risultato casuale o dell'esito del progetto. Per rispondere alla domanda abbiamo utilizzato l'inferenza randomizzata con simulazione Montecarlo, ovvero un test non parametrico efficace nei piccoli campioni, per i quali non si possono utilizzare i risultati della teoria asintotica. Secondo il test, la probabilità che si tratti di un esito del progetto è circa dell'80%, ovvero un livello di confidenza abbastanza alto in campioni così piccoli.

e. Le lezioni apprese

La sperimentazione e la valutazione del progetto Oltre I Muri ha permesso una riflessione su molteplici punti che contribuirà a una migliore messa a punto del modello in future sperimentazioni. Sin dall'inizio del progetto è emersa l'eterogeneità del gruppo di studenti coinvolti. Con tale termine ci si riferisce in primo luogo alle differenze, in termini di competenze nelle materie di base (ma anche delle competenze caratteriali), tra gli studenti provenienti dalle scuole e dai CPIA.

Questi ultimi, infatti, sono inseriti in un sistema educativo finalizzato per lo più all'apprendimento dell'italiano come lingua straniera (L2) e seguono un percorso molto frammentario e poco strutturato dal punto di vista delle lezioni in aula. Tali caratteristiche si ripercuotono inevitabilmente sugli apprendimenti degli studenti, che hanno dimostrato di avere livelli di conoscenza della lingua, ma anche nelle altre materie, molto più deboli rispetto ai colleghi provenienti dalle scuole.

In realtà l'estrema eterogeneità è stato un risultato, in una certa misura sorprendente, che ha accomunato i test in ingresso per tutti gli studenti, non solo per i giovani iscritti ai CPIA. È stato infatti necessario predisporre dei test molto più progressivi rispetto al livello inizialmente programmato basandosi sulle segnalazioni degli insegnanti. Ciò evidenzia tra l'altro che la barriera linguistica potrebbe anche impedire agli insegnanti di riconoscere le capacità dello studente nelle varie materie.

Oltre all'eterogeneità delle competenze degli studenti, il progetto ha permesso di riflettere sulle diverse sfaccettature dello svantaggio che caratterizza i ragazzi segnalati dalle scuole. La mancata inclusione scolastica, che per la popolazione target implica altresì la scarsa inclusione sociale, può essere dettata da molteplici fattori: certamente la poca conoscenza linguistica può avere un peso decisivo, ma, come mostrato nell'analisi delle soft skill, l'equilibrio nello sviluppo delle dimensioni della personalità gioca un ruolo altrettanto decisivo, che si manifesta però con sintomi differenti e si traduce in diversi bisogni. È quindi essenziale individuare i diversi sintomi già in fase di profilazione degli studenti, in modo da poter intervenire con azioni e percorsi mirati alle necessità dei singoli.

Le interviste ai docenti e al tutor della Piazza dei Mestieri sono state decisive per riflettere sul progetto e per analizzare il percorso compiuto dai singoli studenti in termini di crescita individuale. Tirando le fila, l'eterogeneità nelle caratteristiche dei destinatari, sia dal punto di vista degli skill individuali, sia dei bisogni socio-educativi deve essere tenuta presente nell'implementazione del modello, tarando accuratamente tutti gli strumenti, sia quelli di azione – attraverso una profilazione iniziale volta alla differenziazione dei percorsi – sia quelli di misurazione delle performance del progetto.

Molto importante è stato il lavoro di condivisione del percorso di ogni studente con i suoi professori; si è discusso delle problematiche iniziali, delle aspettative, dei progressi, (più o meno grandi) e delle paure. La maggiore paura concerneva la perdita di competenze causata dall'alternanza scuola- formazione professionale in orario scolastico. Le evidenze hanno permesso di rassicurare i docenti, dato che il percorso di alternanza non ha determinato uno svantaggio in termini di apprendimento delle competenze di base, rispetto al gruppo di studenti non trattati.

Per il pieno successo di un progetto come questo basato sull'alternanza, è fondamentale che il modello logico, cioè la sequenza di relazioni causa-effetto, e strumento-risultato (incluso in questo la valutazione) con cui ci si attende di arrivare all'obiettivo prefissato, sia chiarito in tutte le fasi e socializzato fra gli operatori della rete.

I livelli di miglioramento degli apprendimenti differiscono a seconda dei ragazzi, ma ciò che è emerso con chiarezza come risultato generale dalle interviste è il forte impatto del progetto sulla motivazione. Le due metodologie didattiche che hanno favorito l'accrescimento della motivazione degli studenti sono quella del learning by doing e quella della formazione esperienziale, entrambe risultate valide per raggiungere l'obiettivo.

L'apprendimento attivo nei laboratori, toccando con mano la materia di insegnamento, ha permesso ai ragazzi di riavvicinarsi allo studio delle materie di base, in modo nuovo. Come osservato dai docenti, i ragazzi ritornavano in classe con nuove esperienze da condividere, ad esempio, avendo imparato ad applicare le regole matematiche attraverso l'esecuzione delle ricette culinarie, in un contesto extrascolastico ma formativo.

Per quanto riguarda la metodologia della formazione esperienziale, questa è risultata di particolare importanza sia per gli studenti che per gli insegnanti. I ragazzi hanno avuto la possibilità di dimostrare le proprie capacità ai docenti della scuola di appartenenza, gli stessi che ben conoscono i loro fallimenti scolastici. Allo stesso modo, i docenti hanno potuto "riabilitare" l'immagine stessa degli studenti. Confrontarsi con i talenti e le capacità, mai mostrate in contesto scolastico, ha infatti consentito di ricalibrare le aspettative e di cambiare l'idea che i professori avevano degli studenti.

Gli apprendimenti derivati dal progetto Oltre i Muri sono quindi molteplici, essi si riferiscono alla composizione della popolazione in oggetto, alle differenze in termini di competenze e sviluppo della personalità dei singoli, ma anche alle metodologie didattiche impiegate.

L'ultima riflessione che vale la pena di riportare riguarda il timing dell'implementazione del progetto. È fondamentale che l'avvio dei progetti in ambito educativo avvenga in concomitanza con l'inizio dell'anno scolastico. Il ritardo amministrativo subito dall'intero programma ha infatti determinato un disallineamento delle tempistiche imponendo un avvio a metà anno scolastico, con conseguenti difficoltà di reclutamento, e interruzioni prolungate delle attività (pausa estiva), con conseguente possibile diminuzione degli impatti rilevati.



Testimonianze e contributi dal mondo istituzionale, scolastico e del terzo settore

I risultati e le scelte metodologiche del progetto sono stati presentati, in ottica di diffusione, in occasione dell'evento conclusivo promosso presso la sede del CNR di Roma il 21 giugno⁹. Il convegno è stato l'occasione per analizzare il modello e i risultati ottenuti e discuterne con esponenti delle istituzioni, del mondo della ricerca e del terzo settore (Gilberto Corbellini - Direttore del Dipartimento Scienze umane sociali e patrimonio culturale del CNR; Ludovico Albert - Presidente Fondazione per la Scuola; Luca La Spisa - Forum terzo settore, Coordinatore Consulta Nazionale Infanzia, Adolescenza e Giovani; Maria Grazia Di Clemente - Dirigente Scolastico I.C. Pacinotti Torino, Maria Eugenia Cadeddu - Ricercatrice CNR-Iliesi; Raffaele Bracalenti - Presidente Istituto Psicoanalitico per le Ricerche Sociali) che hanno riconosciuto l'ambizione e il successo del progetto "Oltre i muri", quale:

- esempio virtuoso di sussidiarietà tra pubblico e privato;
- modello per il potenziamento della capacity building attraverso la sperimentazione di metodologie e prassi insieme ai giovani partecipanti;
- strumento e strategia di sviluppo e opportunità per i giovani e gli operatori attraverso la diffusione delle buone prassi;
- capace di offrire alla scuola italiana importanti indicazioni per l'integrazione e per l'innovazione didattica.



Convegno finale presso il CNR a Roma

⁹Per maggiori approfondimenti visitare il sito di progetto progettooltreimuri.com



Proponiamo di seguito alcuni degli interventi dei relatori:

Luca La Spisa, coordinatore nazionale di Arciragazzi, co-coordinatore della Commissione “Infanzia, adolescenti e giovani” in seno al Forum Nazionale del Terzo Settore. Educatore in servizi per minorenni a Genova per una cooperativa sociale.

“Nel ringraziare per l’invito alla giornata di lavori, credo sia importante condividere il perimetro del mio intervento: come co-coordinatore della Commissione Infanzia del FNTS non solo porto i saluti della portavoce ma introduco un primo elemento legato al tema della sussidiarietà tra pubblico e privato nelle diverse forme possibili come contesto virtuoso di sviluppo di iniziative come quella presentata oggi.

Qualunque progetto, ancor più di carattere socio educativo, necessita della costruzione di un frame (progettuale, operativo) che intersechi i contesti dei partecipanti: i ragazzi vivono le dimissioni formali come quelle non formali e informali e, quindi, tutte devono sentirsi coinvolte e assegnate di ruolo.

Entra quindi in gioco il secondo elemento che mi preme sottolineare: l’azione di capacity building che induce, appunto, pubblico e privato di aumentare le proprie competenze sperimentando insieme ai giovani partecipanti metodologie e prassi: da questa pratica, come ci insegnano i manuali internazionali, nascono nuove e più efficaci forme di welfare. Ma senza il terzo elemento, lo scambio di buone prassi, si limiterebbe la diffusione dell’esperienza (in Italia come all’estero) e quindi tutte le sue potenziali migliorative e di sviluppo (per non parlare delle opportunità concrete di crescita dei giovani partecipanti).

Ecco, questi tre elementi mi sembrano non solo palesi nell’esperienza presentata ma, cosa ancora più importante, “progettati” alla fonte e questo ci dà diverse prospettive sulle quali costruire parti di futuro.

Vorrei concludere rilanciando lo sfondo non solo teorico ma di civiltà che ci permette tutto questo: i diritti delle persone. Non mi riferisco ad un orientamento filosofico o politico ma al sistema di leggi e convenzioni internazionali che proteggono e promuovono l’essere umano.

Mi riferisco, in particolare, alla Convenzione sui Diritti del Fanciullo (1989) ratificata in Italia nel 1991 e quindi da allora legge.

Convenzione che si basa su tre pilastri fondamentali: protezione, promozione e partecipazione.

Senza di essa si aprono le porte alle barbarie e, soprattutto di questi tempi difficili per chi si ostina a voler ancora “essere umano”, è l’unico argine possibile. Chiudo con l’augurio di poter vedere moltiplicata l’esperienza presentata e contaminata il più possibile.”

Maria Eugenia Cadeddu, CNR-Iliesi

“I caratteri di impostazione e realizzazione del progetto **Oltre i Muri** inducono diverse riflessioni: sul ruolo della scuola nella formazione dei giovani e, più in generale, nei processi di inclusione e integrazione sociale; sulle svariate modalità di apprendimento, al di là dei metodi tradizionali; sulle possibilità di interazione fra ricerca scientifica e società, dalla divulgazione della conoscenza alla diretta partecipazione di ricercatori ad azioni progettuali calate nella contemporaneità.

A proposito della scuola, vorrei evidenziare l’importanza delle questioni legate alla dispersione scolastica, all’abbandono precoce dell’istruzione. Si tratta di un fenomeno diffuso in tutti i paesi europei – come rilevato anche da una recente indagine della rete Eurydice¹⁰ – che determina notevoli costi sociali e ripercussioni sulla vita delle singole persone, in primis sulle possibilità di impiego e sui salari. Le problematiche connesse all’allontanamento anticipato dagli studi oltrepassano il contesto scolastico, investono l’ambiente di provenienza familiare degli studenti, le relative condizioni socio-economiche, il talento individuale e le aspirazioni future di ciascuno, e per questo richiedono interventi a più livelli, anche nell’ambito della sperimentazione didattica e nella condivisione di buone pratiche.

Il progetto **Oltre i Muri**, elaborato per favorire l’inclusione dei giovani con **background** migratorio nella scuola e nella società e quindi prevenire gli abbandoni scolastici, fornisce in tal senso un modello esemplare di sperimentazione e buona pratica, in continuità con la proposta educativa della Fondazione Piazza dei Mestieri – capofila del progetto – basata sulla valorizzazione della passione dei giovani per la realtà.

Il particolare apprendimento esperienziale adottato – anzitutto con i laboratori di cucina, sala bar e grafica – ha permesso agli studenti coinvolti di acquisire competenze teoriche attraverso attività pratiche e, in particolare, di incrementare le conoscenze in Italiano, Matematica e Inglese. Il programma seguito – in collaborazione con le scuole di provenienza degli studenti – ha così generato un maggiore inserimento dei ragazzi nelle rispettive classi e un miglioramento del loro rendimento scolastico, con un’evidente riduzione dei rischi di dispersione scolastica.

A proposito della ricerca scientifica e del suo ruolo “sociale”, la partecipazione dei colleghi dell’Istituto di Ricerca sulla Crescita Economica Sostenibile del CNR ha riguardato la modellizzazione e la valutazione delle attività progettuali e il loro esito formativo. I ricercatori del CNR hanno reso disponibili le più avanzate metodologie di analisi, hanno reso flessibili i loro strumenti di indagine alle esigenze delle azioni programmate, hanno definito i caratteri di efficacia e replicabilità del progetto in altri contesti, secondo un percorso di ricerca rigoroso quanto innovativo che costituisce un ulteriore valore aggiunto di **Oltre i Muri**.

Vorrei concludere ricordando che, in tema di inclusione scolastica, la Costituzione Italiana delinea un indirizzo inequivocabile, stabilendo all’articolo 34 che la «scuola è aperta a tutti» e i «capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi, hanno diritto di raggiungere i gradi più alti degli studi.»

¹⁰La lotta all’abbandono precoce dei percorsi di istruzione e formazione in Europa. Strategie, politiche e misure. I quaderni di Eurydice, 31, 2015

Raffaele Bracalenti, Presidente dell'Istituto Psicoanalitico per le Ricerche Sociali

“Oltre i muri è un'espressione che fa pensare immediatamente alle barriere fisiche che vengono costruite per impedire l'arrivo di migranti: accada questo in Texas o nell'Est Europa. Ma l'espressione può anche richiamare l'impenetrabilità e l'inaccessibilità che mostrano tanti ragazzi nei confronti degli educatori. I ragazzi paiono, talvolta, inaccessibili, ormai persi al loro destino, pronti ad abbandonare l'istituzione scolastica. È in questi casi che il gioco si fa duro. Ed è in questi casi che, spesso, interviene Piazza dei mestieri, con il suo approccio, capace di coniugare modalità flessibili e assolutamente personalizzate di relazione educativa, con un clima molto disciplinato e strutturato, come si addice ad un contesto di formazione lavoro.

Forse è la struttura stessa della piazza: un luogo chiuso, raccolto, quasi conventuale, ma abitato, dinamico effervescente come si addice a un luogo popolato soprattutto da adolescenti: è la metafora di un modo di intendere la relazione con i giovani. L'adolescenza e l'adolescente debbono salvaguardare la propria presenza eccentrica, obliqua, distonica rispetto al mondo che li ospita, e tuttavia debbono, poco a poco essere capaci di trovare il proprio spazio nel mondo ordinato del lavoro; strutturare relazioni di fiducia e di apprendimento, anche assai formalizzate, e poi rimettere fuori la propria identità in contrasto.

È un gioco dinamico di aperture e chiusure, di avvicinamenti e allontanamenti, come in un corteggiamento: la spigolosità dell'adolescente, il suo subitaneo chiudersi alla relazione, sono parte del rimescolamento psicologico e, potremmo dire fisico, che l'adolescenza comporta. Sono il travaglio dell'adolescente cui deve rispondere la capacità di tollerare, di sottrarsi alla relazione, e poi di riavvicinarsi, di forzare l'isolamento e riaganciare il ragazzo.

Tutto questo è lavoro sulle soft skills, o meglio sulle capacità relazionali; è accompagnamento al processo di crescita, ma sarebbe troppo poco se non fosse sostenuto dai momenti di confronto con il mondo delle relazioni strutturate e gerarchiche, come in un contesto di lavoro; se il ragazzo non potesse sperimentare anche il proprio entusiasmo ad apprendere e fare, a scoprire la forza eversiva della curiosità.

Il passaggio, poi, dal luogo della formazione professionale, alla socialità nel gruppo dei pari sperimentata nella Piazza, all'apprendimento di tipo più curriculare asseconda la natura proteiforme degli adolescenti, e ne mantiene la fluidità psichica, la capacità di agire più ruoli sociali.

Infine, non si può non menzionare la ricerca del bello: mi pare che la Piazza voglia fornire l'evidenza che il bello fa bene, e che soprattutto tutti possano trovarsi bene in rapporto con la bellezza. Ma è del tutto evidente che la bellezza non è qualcosa di definito una volta per tutte, né la stessa cosa per tutti. È necessario certo sapere che la bellezza non coincide con ciò che a noi appare bello: diversità di culture, di età, di genere possono condurre a idee di bello assolutamente diverse. E qui ci vuole la capacità di tirar fuori quella che Bobbio chiamava la più impolitica delle virtù, la mitezza. Che forse è anche lo strumento pedagogico più potente e quello che, speriamo, riesca a farci andare oltre i muri, quali che siano i muri che ci separano dagli altri.

Tutto questo, grazie al progetto Oltre i muri, è divenuto esperienza condivisa con altri operatori di altre città europee, quali Lione, Liegi e Chambéry, che hanno lavorato, come gli amici di Piazza dei mestieri, con ragazzi non sempre a proprio agio nei percorsi scolastici curricolari, anche a ragione di esperienze migratorie spesso faticose e difficili. Ma è divenuta anche il nucleo di un sofisticato processo di validazione scientifica che il CNR ha curato e che è servito a confermare quanto il dato esperienziale aveva già mostrato. Il metodo della Piazza funziona: attiva competenze, stimola la creatività, fa amare ciò che si fa, e fa superare i muri della diffidenza o della rassegnazione.”



Per maggiori informazioni è possibile visitare il sito della Fondazione Piazza dei Mestieri piazzadeimestieri.it e del progetto progettooltreimuri.com

FONDAZIONE PIAZZA DEI MESTIERI “MARCO ANDREONI”
Via Jacopo Durandi, 13
10144 Torino
Tel. 011.197.09.600
Fax 011.56.90.887
progetti@piazzadeimestieri.it

Allegato n.1

Appendice

Allegato n.1 Scheda segnalazione studenti ed eterovalutazione

Allegato n.2 Presentazione istituti scolastici aderenti alla rete di progetto

Allegato n.3 Presentazione partner associati esteri

Allegato n.4 Agenda delle settimane esperienziali

Allegato n.5 Questionario pittografico di autovalutazione

Allegato n.6 Questionario di eterovalutazione

Allegato n.7 Test di ingresso di lingua italiana

Allegato n.8 I partner di progetto



FONDO ASILO, MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE (FAMI) 2014-2020

SCHEDA ANAGRAFICA DEL DESTINATARIO

(cittadino di Paese terzo)

BENEFICIARIO FINALE	FONDAZIONE PIAZZA DEI MESTIERI "Marco Andreoni"
TITOLO DEL PROGETTO	OLTRE I MURI: modelli di integrazione
CODICE IDENTIFICATIVO DI PROGETTO	PROG- 338

Istituto Comprensivo _____

Indirizzo _____

Classe _____

Alunno/a

COGNOME _____

NOME _____

Data di nascita ____/____/____

Genere F M

Nazionalità _____

Cittadinanza _____

Codice fiscale _____





Progetto co-finanziato dall'Unione Europea



FONDO ASILO, MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE (FAMI) 2014-2020

Documento identificativo _____

Tipologia di permesso di soggiorno _____

Il minore risulta essere "non accompagnato"? SI NO

Se si indicare la comunità di appartenenza, il nominativo e il contatto del referente educativo della struttura

Data di arrivo in Italia: *allievo* _____ *padre* _____ *madre* _____

Stato di origine dei genitori _____

Quante persone vivono in casa con l'alunno/a (lui/lei escluso/a)? _____

Inizio frequenza scolastica in Italia Anno _____ Classe _____

Scolarizzazione pregressa (scuole frequentate e per quanti anni complessivi):

	Italia		Estero	
	Primaria	Secondaria I°	Primaria	Secondaria I°
Num. anni frequenza (inclusi insuccessi)				
Num. bocciature				
Num. anni non conclusi				

Note: _____

É stato/a inserito/a tenendo in considerazione l'età anagrafica? SI NO



Progetto co-finanziato dall'Unione Europea



FONDO ASILO, MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE (FAMI) 2014-2020

Se no, indicarne le motivazioni e da chi è stata presa la decisione

Cognome Nome - riferimenti telefonici dei genitori o di chi ne fa le veci

Cognome e nome	Riferimenti telefonici

Percorso migratorio:

L'alunno/a è stato/a in altri paesi, italiani e non, prima di arrivare in questa scuola?

Progetto migratorio: La famiglia intende ...

- rimanere in Italia
- trasferirsi in altri Paesi
- tornare nel Paese d'origine

COMPETENZE LINGUISTICHE E INTERESSI

Lingue conosciute: _____

Lingua prevalentemente usata in famiglia: _____

Altre lingue usate in famiglia: _____

Conoscenza della lingua italiana:

- Elementare
- Autonomo
- Avanzato
- Madrelingua





Progetto co-finanziato dall'Unione Europea

FONDO ASILO, MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE (FAMI) 2014-2020



RELAZIONI CON I PARI

Di seguito troverà delle affermazioni sul rapporto tra lo studente e i *compagni*, la invitiamo a leggere attentamente la legenda e segnare un valore tra quelli indicati

2 L'elemento descritto dal criterio mette in evidenza problematicità <i>reiterate</i>	1 L'elemento descritto dal criterio mette in evidenza problematicità <i>occasionali</i>	0 L'elemento descritto dal criterio non mette in evidenza particolari problematicità	9 L'elemento "negativo" descritto non si rileva, ma, al contrario, si evidenzia nell'allievo come comportamento positivo quale indicatore di un "punto di forza", su cui fare leva nell'intervento
GRIGLIA OSSERVATIVA Rapporto con i Peer			
Non rispetta i turni di parola nelle discussioni			
Manifesta scarso rispetto o reazioni violente/esagerate verso i compagni			
Non viene rispettato dai compagni			
Non si relaziona modo positivo con i compagni nelle attività scolastiche			
Non si relaziona in modo positivo con i compagni nei momenti liberi			
Non partecipa attivamente ai lavori di gruppo			
Disturba lo svolgimento delle lezioni (distrae i compagni, ecc.)			
Non chiede aiuto ai compagni quando emergono difficoltà			
Si fa distrarre dai compagni			
Manifesta timidezza			
Viene escluso dai compagni dalle attività scolastiche			
Viene escluso dai compagni dalle attività ricreative			
Tende ad autoescludersi dalle attività scolastiche			
Tende ad autoescludersi dalle attività ricreative			
Mostra tendenza a ingannare o mentire			
Mostra propensione a biasimare se stesso o colpevolizzarsi			
Manifesta paura di andare a scuola , desiderio di cambiare tragitto o mezzo per recarsi a scuola			
Lamenta frequenti mal di testa, mal di pancia o altri malesseri			



Progetto co-finanziato dall'Unione Europea

FONDO ASILO, MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE (FAMI) 2014-2020



soprattutto al mattino, di cui non si capisce l'origine	
Presenta difficoltà a dormire , incubi notturni, enuresi, perdita di appetito	2 1 0 9
Manifesta bassa autostima , umore spesso negativo, scoppi di rabbia improvvisa	2 1 0 9
Rifiuta di raccontare ciò che succede a scuola	2 1 0 9

RELAZIONI CON GLI ADULTI

Di seguito troverà delle affermazioni sul rapporto tra lo studente e gli adulti, la invitiamo a leggere attentamente la legenda e segnare un valore tra quelli indicati.

2 L'elemento descritto dal criterio mette in evidenza problematicità <i>reiterate</i>	1 L'elemento descritto dal criterio mette in evidenza problematicità <i>occasionali</i>	0 L'elemento descritto dal criterio non mette in evidenza particolari problematicità	9 L'elemento "negativo" descritto non si rileva, ma, al contrario, si evidenzia nell'allievo come comportamento positivo quale indicatore di un "punto di forza", su cui fare leva nell'intervento
GRIGLIA OSSERVATIVA Rapporto con gli adulti			
Non chiede aiuto all'insegnante quando emergono difficoltà			
Non si relaziona in modo positivo con gli insegnanti			
Non presta attenzione ai richiami dell'insegnante			
Non esegue le consegne che gli vengono proposte in classe			
Fa domande non pertinenti all'insegnante			





Progetto co-finanziato dall'Unione Europea



FONDO ASILO, MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE (FAMI) 2014-2020

COMPORAMENTI A SCUOLA

Di seguito troverà delle affermazioni sul comportamento a scuola dello studente, la invitiamo a leggere attentamente la legenda e segnare un valore tra quelli indicati

2 L'elemento descritto dal criterio mette in evidenza problematicità <i>reiterate</i>	1 L'elemento descritto dal criterio mette in evidenza problematicità <i>occasionali</i>	0 L'elemento descritto dal criterio non mette in evidenza particolari problematicità	9 L'elemento "negativo" descritto non si rileva, ma, al contrario, si evidenzia nell'allievo come comportamento positivo quale indicatore di un "punto di forza", su cui fare leva nell'intervento
GRIGLIA OSSERVATIVA		Osservazione degli INSEGNANTI	
Interesse, motivazione all'apprendimento			
Ha uno scarso rendimento scolastico	2	1	0 9
Manifesta difficoltà di lettura / scrittura	2	1	0 9
Manifesta difficoltà di espressione orale	2	1	0 9
Manifesta difficoltà logico- matematiche	2	1	0 9
Manifesta difficoltà nel rispetto delle regole	2	1	0 9
Manifesta scarso interesse / impegno per le attività scolastiche	2	1	0 9
Manifesta scarso interesse / impegno per le attività ricreative	2	1	0 9
Manifesta difficoltà nel mantenere l'attenzione durante le spiegazioni	2	1	0 9
Non partecipa attivamente alle lezioni	2	1	0 9
Non svolge regolarmente i compiti a casa	2	1	0 9
Non esegue le consegne che gli vengono proposte in classe	2	1	0 9
Manifesta difficoltà nella comprensione delle consegne proposte	2	1	0 9
Manifesta difficoltà a stare fermo nel proprio banco	2	1	0 9
Manifesta timidezza	2	1	0 9
Smarrisce con frequenza gli oggetti personali e i materiali didattici	2	1	0 9
Ha scarsa cura dei materiali per le attività scolastiche (propri e della scuola)	2	1	0 9
Ha un alto numero di assenze	2	1	0 9
La famiglia è scarsamente presente nella vita scolastica del figlio	2	1	0 9
Ha scarsi interessi extrascolastici (hobby ecc...)	2	1	0 9
Dimostra scarsa fiducia nelle proprie capacità	2	1	0 9
Manifesta ansie nelle attività scolastiche	2	1	0 9
Dimostra di non sapere gestire difficoltà e insuccessi	2	1	0 9



Progetto co-finanziato dall'Unione Europea



FONDO ASILO, MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE (FAMI) 2014-2020

- Indichi se ed eventualmente in quali interventi didattici individualizzati è coinvolto lo studente:

INTERVENTI DI SOSTEGNO, EXTRADIDATTICI E DI INTEGRAZIONE SOCIALE

- Iscrizione e frequenza a precedenti progetti di accompagnamento per il contrasto della dispersione scolastica (Lapis, Provaci ancora Sam!, etc.)

- Indichi se ed eventualmente a quali attività di supporto allo studio e/o extrascolastiche per il tempo libero (gestite da associazioni, cooperative, parrocchie, gruppi di volontari esterni/affiliati alla scuola) partecipa lo studente:

Indichi gli eventuali referenti/strutture:

- Lo studente ha contatti con il centro di ascolto psicologico interno/ esterno alla scuola? Segnalare eventuali referenti

- Lo studente ha contatti con i Servizi sociali territoriali? Segnalare eventuali referenti

- Lo studente ha contatti con i servizi della Giustizia minorile? Segnalare eventuali referenti

- Lo studente è stato segnalato alla Neuro Psichiatria Infantile? Segnalare eventuali referenti





Progetto co-finanziato dall'Unione Europea

FONDO ASILO, MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE (FAMI) 2014-2020



MINISTERO DELL'INTERNO

ANNOTAZIONI E INTERESSI PERSONALI

Qual è la materia preferita dello studente? _____

Indichi tre punti di forza e tre punti di debolezza dello studente:

Punti di forza	Punti di debolezza

SPAZIO A CURA DELL' INVIANTE:

STRUTTURA	
INDIRIZZO	
RIFERIMENTO TELEFONICO	
REFERENTE PER IL CASO SPECIFICO	
MAIL PER LE COMUNICAZIONI	



Allegato n.2

I.C. PACINOTTI

L'Istituto Comprensivo "A. Pacinotti" è nel territorio della IV Circoscrizione, quartiere San Donato. Tale istituto interessa la fascia di età compresa tra i 3 e i 14 anni ed è costituito da due scuole dell'infanzia, tre scuole primarie ed una secondaria di I grado con un'incidenza sul totale iscritti degli allievi stranieri pari al 69% (infanzia), al 41% (primaria) e al 48% (secondaria di primo grado).

L'Istituto si è definito negli anni come 'scuola interculturale' promotrice di attivazione di progetti per tutto il quartiere 'San Donato' rispondendo ai reali bisogni derivanti dal contesto in cui è calata, impegnandosi in particolare a:

- favorire una formazione culturale e professionale qualificata, aperta alla pluralità di idee, nel rispetto dell'identità di ciascuno studente;
- offrire un ambiente favorevole alla crescita integrale della persona, garantendo un'offerta didattica di qualità in un ambiente educativo sereno, favorendo il processo di formazione di ciascuno studente, nel rispetto dei suoi ritmi e tempi di apprendimento;
- offrire iniziative concrete per il recupero di situazioni di ritardo e di svantaggio, a favorire la piena integrazione degli studenti diversamente abili;
- promuovere iniziative di accoglienza e integrazioni degli studenti stranieri, tutelandone la lingua e la cultura, anche attraverso la realizzazione di iniziative interculturali;
- stimolare riflessioni e attivare percorsi volti al benessere e alla tutela della salute dello studente.

L'istituto Comprensivo Pacinotti promuove l'integrazione degli alunni stranieri attraverso attività specifiche per favorire l'apprendimento della lingua italiana: è attivo un laboratorio di Italiano L2 articolato per livelli (dall'alfabetizzazione iniziale all'italiano per studiare) e per età all'interno di ogni plesso (della scuola primaria e secondaria), gestito da docenti interni specializzati e con esperienza che prendono in carico i bambini all'interno dell'orario scolastico, ma al di fuori del loro orario di servizio.

Inoltre, nel corso degli anni, si è sviluppata una proficua collaborazione tra l'I.C. Pacinotti e la Fondazione Piazza dei Mestieri, attraverso numerosi progetti dedicati ai propri alunni in diversi ambiti: orientamento, sostegno allo studio, inclusione e integrazione. All'interno del progetto "Oltre i muri: modelli di integrazione" sono stati coinvolti 10 allievi.

I.C. NIGRA

L'Istituto Comprensivo "Costantino Nigra", costituitosi nell'anno scolastico 2013-2014 è situato nella Circoscrizione IV; consta di una sede di scuola secondaria di primo grado e di una succursale, di un plesso di scuola primaria e un plesso di scuola dell'infanzia per un totale di circa **1500 allievi**. Gli stranieri incidono sul numero totale degli iscritti per il 40% nella scuola dell'infanzia, per l'8% nella scuola primaria" e per il 17% nella secondaria di I grado.

Il territorio della Circoscrizione 4 risulta eterogeneo per composizione e problematiche: accanto a zone in cui è presente anche disagio socioculturale che vedono al loro interno il sovrapporsi di scolarità limitata all'obbligo scolastico, disoccupazione, anzianità della popolazione, basse qualifiche professionali, vi sono aree senza fattori problematici e con un buon livello di istruzione. I fenomeni di immigrazione da Paesi non facenti parte della UE e dalla Romania hanno determinato un incremento dei giovani stranieri residenti nella Circoscrizione.

L'eterogeneità di questa situazione all'interno del quartiere, si riflette anche in ambito scolastico, per cui l'I.C. Nigra sta vedendo, nel corso degli anni, un notevole aumento di iscrizioni di alunni stranieri che ha causato, nel tempo, alcune situazioni di disagio tra studenti italiani e stranieri.

Per rispondere alle esigenze emerse e per conseguire gli obiettivi formativi che intende raggiungere, l'I.C. Nigra, valorizzando le risorse esistenti al suo interno e sul territorio, ha progettato un Piano di Offerta Formativa, con le seguenti priorità:

- Promozione dell'agio e dello "star bene a scuola";
- Centralità dell'allievo;
- Cura del successo scolastico e promozione dell'eccellenza;
- Trasmissione di strumenti per "apprendere ad apprendere";
- Orientamento e continuità educativa;
- Rapporti scuola-famiglia;
- Sviluppo dell'insegnamento delle lingue comunitarie;
- Innovazione ed utilizzo delle nuove tecnologie nella didattica;

- Diversificazione delle attività didattico-educative;
 - Prevenzione dispersione scolastica e attenzione ad alunni con B.E.S.;
- L'I.C. Nigra promuove in maniera attiva l'inclusione e l'integrazione dei propri alunni attraverso diverse progettualità, tra cui il progetto "Oltre i muri: modelli di integrazione", in cui è stata coinvolta 1 allieva. Inoltre sono numerose le iniziative progettuali promosse dalla Piazza dei Mestieri che hanno coinvolto gli allievi della scuola sui temi dell'orientamento, del sostegno allo studio e della prevenzione dell'abbandono e della dispersione.

SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO "CROCE-MORELLI"

L'Istituto Comprensivo To II nasce nel mese di Settembre 2015 in seguito a dimensionamento scolastico della Regione Piemonte. Comprende 3 ordini di scuola: materna, primaria e secondaria di I Grado. La sua offerta formativa, inserendosi in una fase significativa della crescita degli studenti, intende contribuire al sereno sviluppo e al miglioramento della preparazione culturale di base, rafforzando la padronanza degli alfabeti di base, dei linguaggi, dei sistemi simbolici, ampliando il bagaglio di esperienze, conoscenze, abilità e competenze che consentano agli alunni di stare al passo con il progresso culturale, tecnologico e scientifico.

Insieme agli obiettivi di apprendimento propri di ciascuna disciplina, l'attività didattica di tutte le classi intende perseguire:

- la conoscenza delle lingue straniere e delle culture di altri Paesi
- le attività di orientamento e di continuità tra ordini di scuole
- il potenziamento dei linguaggi non verbali e multimediali, e l'uso delle nuove tecnologie
- il superamento della didattica tradizionale e la promozione della didattica laboratoriale.

La programmazione didattica dell'istituto fa riferimento ad attività di recupero integrate nell'attività curricolare, attività di sostegno agli alunni con BES e all'elaborazione di piani individualizzati per alunni con DSA. Inoltre la scuola ha consolidato numerose collaborazioni per cogliere le potenzialità offerte dal territorio prevedendo l'organizzazione di attività nelle biblioteche, nei musei, negli impianti sportivi pubblici e la conoscenza dei beni architettonici e delle aree archeologiche della città. La partnership con Piazza dei Mestieri, avviata recentemente, ha consentito di offrire a giovani e famiglie opportunità specifiche finalizzate all'integrazione e all'inclusione dei cittadini non europei: all'interno del progetto "Oltre i muri" sono 9 gli allievi che hanno beneficiato delle azioni previste.

CPIA 2 TORINO

Il CPIA - Centro Provinciale per l'Istruzione degli Adulti - è un'istituzione scolastica dotata di una propria autonomia organizzativa, didattica e gestionale, che realizza un'offerta formativa finalizzata a favorire e sostenere l'innalzamento dei livelli di istruzione della popolazione adulta, italiana e straniera, a bassa scolarità, con particolare riferimento alla lingua italiana secondo il quadro delle indicazioni europee in materia di educazione degli adulti e nell'ambito delle azioni volte alla ridefinizione dell'assetto organizzativo e didattico dei percorsi di istruzione per adulti. A fronte di ciò, i cittadini di qualsiasi nazionalità con 16 anni compiuti, possono iscriversi ai CPIA e possono usufruire dei seguenti servizi:

- sportello informativo;
- colloqui e test d'ingresso per definire il livello di preparazione e costruire un percorso formativo personalizzato;
- inserimenti durante l'anno (compatibilmente alla disponibilità dei posti).

Le lezioni sono organizzate su diverse fasce orarie (mattino, pomeriggio, pre-serale e serale) per permettere a tutti di frequentare i corsi in base alle proprie esigenze.

All'interno di tale istituzione scolastica si inserisce il CPIA 2, che interviene prioritariamente nell'educazione ed istruzione delle persone con maggiori fragilità socioculturali: ragazzi minorenni in famiglia o non accompagnati; persone che nei paesi d'origine non hanno avuto accesso all'istruzione; stranieri richiedenti asilo; vittime della tratta; persone in esecuzione penale esterna o agli arresti domiciliari; minoranze etniche. Particolare attenzione è rivolta ad arricchire e rafforzare le competenze di base (alfabetizzazione funzionale e di ritorno) e le nuove conoscenze richieste dalla società contemporanea, in modo da favorire un'attiva partecipazione alla vita sociale (nuovi linguaggi: italiano L2, lingue europee, informatica, ...).

Uno dei punti di forza del CPIA 2 è il diritto alla formazione culturale e professionale qualificata, organizzata in base alle esigenze dei singoli, anche attraverso percorsi individualizzati, tenendo in considerazione l'estrema eterogeneità per età anagrafica, per provenienza e per condizioni socioculturali.

Inoltre, il CPIA 2 mette a disposizione dei propri studenti percorsi organizzati con alcuni centri di Formazione professionale nell'ambito del progetto "Laboratorio Scuola Formazione 16-18". Tra i centri di Formazione professionale è pluriennale la collaborazione con Immaginazione e Lavoro (sede Piazza dei Mestieri). Tale collaborazione ha permesso al CPIA di conoscere la realtà della Fondazione Piazza dei Mestieri e dei progetti da quest'ultima promossi, coinvolgendo così 14 dei propri allievi all'interno del progetto "Oltre i muri: modelli di integrazione", con la finalità, insieme alla Fondazione Piazza dei Mestieri, di intervenire sul futuro formativo e professionale degli studenti.

IC CORSO RACCONIGI - TORINO

L'Istituto Comprensivo Corso Racconigi – Torino è suddiviso in quattro plessi: 1 infanzia, 2 primaria e 1 secondaria di primo grado.

La scuola si trova tra la periferia e il centro della città, nel quartiere Cenisia-Cit, con tradizioni operaie. La sua popolazione è composta da lavoratori, pensionati, studenti, è stata interessata da flussi migratori nazionali, in anni passati; negli anni recenti, il quartiere ha assunto un aspetto multi-etnico perché ha accolto un numero, sempre più in crescita, di immigrati provenienti sia da paesi comunitari, sia da paesi extracomunitari.

L'istituto si propone di perseguire le seguenti finalità attraverso la propria offerta formativa:

- ✓ Alfabetizzazione culturale di base
- ✓ Bisogni educativi speciali e inclusione scolastica
- ✓ Accoglienza e integrazione alunni stranieri
- ✓ Il senso dell'esperienza stimolato attraverso percorsi laboratoriali e attività di gruppo
- ✓ Promozione della cittadinanza attiva

Per facilitare l'acquisizione da parte degli alunni delle competenze chiave finalizzate all'esercizio della cittadinanza attiva la scuola offre diverse opportunità negli ambiti dell'orientamento, del contenimento del fenomeno della dispersione, del potenziamento dell'italiano L2 per gli stranieri, del sostegno ai genitori, della promozione di pratiche artistiche espressive e sportive.

La Piazza dei Mestieri ha sostenuto progettualità per la prevenzione dell'abbandono e della dispersione e per favorire un corretto orientamento e promuovere così il successo formativo dei propri allievi. La scuola ha segnalato 2 allievi come beneficiari del progetto "Oltre i muri: modelli di integrazione".

SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO "VIAN"

La scuola, organizzata in due plessi, è ubicata in una zona di medio livello sociale ed economico caratterizzata da unità abitative tipiche degli anni '60 e da complessi moderni di recente costruzione. Il bacino di utenza si articola su tre quartieri: Madonna di Campagna, Vallette e Barriera di Lanzo con specificità di composizione demografica, sociale, economica e culturale. Ognuno di essi è caratterizzato da nuclei familiari di media estrazione sociale tra cui si registra una componente di piccoli imprenditori, sui quali ha influito la recente crisi economica. È divenuta più stabile la popolazione immigrata che mantiene la caratteristica di un buon livello culturale, ma scarsa valorizzazione lavorativa. A ciò si aggiungano i bisogni tipici delle periferie cittadine: pochi spazi verdi e per lo sport, carenza di strutture pubbliche di aggregazione soprattutto giovanile. Negli ultimi anni si è osservato un rilevante afflusso di famiglie dai comuni della prima cintura che si recano a Torino per motivi di lavoro.

Le linee portanti dell'offerta formativa della scuola Vian sono:

- la valorizzazione dell'offerta delle diverse discipline affinché gli alunni acquisiscano e consolidino sicure competenze culturali;
- la diversificazione delle proposte di attività didattiche finalizzate all'individualizzazione e alla personalizzazione (che consentano la valorizzazione delle differenze, il recupero dei casi in difficoltà e significativi progressi per gli alunni più motivati e con un'adeguata preparazione di base);
- la creazione di un clima sereno e collaborativo in cui il rispetto delle regole da parte degli alunni e di tutto il personale significhi condivisione, partecipazione responsabile e gratificante;

- la valorizzazione dei risultati positivi ottenuti e il giusto riconoscimento all'impegno individuale di alunni e docenti.
- la realizzazione di progetti di ampliamento dell'offerta formativa rivolti a tutti gli alunni che consentano l'integrazione, il recupero, il potenziamento: progetti di cittadinanza e costituzione, progetti per alunni stranieri, progetti per gli alunni diversamente abili, progetti di eccellenza e potenziamento delle abilità, progetti di recupero delle abilità di base, progetti di educazione alla salute e prevenzione del disagio.
- la realizzazione di percorsi innovativi e formativi per tutti componenti della comunità scolastica.

La scuola ha realizzato diversi progetti in partenariato con la Piazza dei Mestieri con particolare attenzione ai temi dell'orientamento e dell'integrazione. La scuola ha coinvolto come beneficiario 1 allievo all'interno del progetto "Oltre i muri: modelli di integrazione".

SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO "FRASSATI"

La scuola secondaria di primo grado "Frassati" è articolata in 2 plessi. Presenta un'utenza molto eterogenea, sia a livello socio-ambientale sia a livello delle competenze di base, evidenziate dagli allievi che frequentano l'Istituto. Vi sono allievi motivati, con forti aspettative - anche da parte delle famiglie - finalizzate all'acquisizione di competenze e abilità adeguate al proseguimento degli studi. Alcuni di essi ricevono stimoli culturali che contribuiscono ad arricchire la loro formazione, anche al di fuori dell'ambito scolastico. Sono altresì presenti allievi con motivazioni limitate, che talvolta evidenziano capacità di base ancora da consolidare e alunni stranieri, di cui alcuni non ancora alfabetizzati. È necessario quindi che la scuola si attivi a fornire gli strumenti necessari, colmi le loro lacune e favorisca l'emergere di attitudini ed interessi. Infine sono presenti alcuni allievi provenienti da nuclei familiari problematici, deprivati sul piano culturale e talvolta affettivo, che evidenziano difficoltà sia nell'apprendimento sia nella vita di relazione. In alcuni casi questi allievi tendono all'inadempienza scolastica e rivelano sofferenze a livello emotivo. L'Offerta Formativa della Scuola Frassati nasce dall'attenta e continua analisi delle esigenze di formazione educativa e didattica dei propri allievi in accordo con le richieste delle famiglie e del territorio. In tale ottica la scuola propone di:

- ✓ Intervenire con ogni mezzo per colmare le differenze sociali e culturali di partenza;
- ✓ Far emergere e sviluppare al meglio le potenzialità e le capacità individuali;
- ✓ Promuovere le capacità individuali al fine di consentire uno sviluppo armonico della personalità;
- ✓ Potenziare le caratteristiche e le attitudini di ciascuno;
- ✓ Curare lo sviluppo formativo dei ragazzi improntato al dialogo e al rispetto delle regole;
- ✓ Sviluppare l'abitudine al confronto, alla collaborazione, al rispetto della diversità;
- ✓ Valorizzare le differenze mediante l'eterogeneità nella formazione delle classi e dei gruppi;
- ✓ Differenziare la proposta formativa con percorsi articolati in modo tale da rispondere ai bisogni culturali e di crescita umana e sociale dei singoli allievi;
- ✓ Offrire pari opportunità, intese come impegno della scuola a investire risorse per impedire che ostacoli di carattere socio-economico, culturale e psicofisico limitino il diritto all'istruzione;
- ✓ Attivare sinergie con gli enti territoriali istituzionali e con i gruppi di volontariato per realizzare progetti educativi ad ampio raggio.

La scuola promuove iniziative dedicate al recupero di allievi a rischio dispersione, al potenziamento del metodo di studio e al rinforzo delle competenze linguistiche per l'integrazione degli stranieri. Inoltre la stabile collaborazione con la Piazza dei Mestieri ha consentito negli anni di coinvolgere allievi della scuola in diverse progettualità con finalità di integrazione e inclusione. All'interno del progetto "Oltre i muri" sono stati invitati a partecipare 3 allievi.

COTTOLENGO

La Scuola Paritaria Primaria e Secondaria di primo grado San Giuseppe Benedetto Cottolengo si trova a Torino all'interno della struttura più ampia della "Piccola casa della Divina Provvidenza" ai margini della Circostrizione 7, tra Porta Palazzo e la Dora. Il territorio si caratterizza per la presenza di uno dei mercati più grandi d'Europa e per una forte presenza di stranieri di molteplici etnie, soprattutto nella zona adiacente la Scuola, dove si raggiunge una percentuale di stranieri del 30,3%.

Ciò ha determinato lo spostamento degli studenti italiani verso le scuole del centro città, fenomeno che ha creato non poche difficoltà alle scuole del territorio, che spesso hanno avuto e hanno classi di soli stranieri e di fasce deboli della popolazione locale.

La missione educativa della Scuola Cottolengo è quella di accogliere i più bisognosi:

1. studenti con disabilità, che necessitano di accoglienza e di particolare attenzione. Questo è il fondamento e la forza della pedagogia cottolenghina.
2. studenti di famiglie disagiate che hanno la necessità di affidare i propri figli per un maggior numero di ore ad una istituzione educativa. Per queste famiglie il tempo pieno è garantito e viene offerta gratuitamente anche il servizio di mensa, doposcuola e ricreazione.
3. studenti con vicissitudini familiari – quali separazioni, lutti, malattie, che creano bisogni particolari.

La scuola con un'utenza fortemente eterogenea e con difficoltà e bisogni speciali, dispone di un Collegio Docenti in grado di mettere in atto strategie pedagogico-didattiche volte alla formazione dei docenti nella didattica dell'italiano come seconda lingua, nell'accoglienza degli stranieri e gruppi di ragazzi di diversa provenienza culturale e religiosa. La scuola adotta metodologie di didattica attiva basate sull'"imparare facendo", sul tutoraggio e sulla cooperazione tra pari.

Inoltre promuove in maniera attiva l'inclusione dei BES e l'integrazione degli alunni stranieri attraverso diverse progettualità in collaborazione con il territorio, tra cui il progetto "Oltre i muri: modelli di integrazione in cui è stato coinvolto 1 ragazzo. Inoltre la Piazza dei Mestieri ha coinvolto allievi della scuola in progetti specifici dedicati alla prevenzione dell'abbandono e della dispersione scolastica.

Allegato n.3

L'école de DE BEAUVOIR di Liegi

Riconosciuto dal consiglio comunale nel 1986, l'istituto accoglie allievi di età compresa tra i 12 e i 18 anni, affinché attraverso percorsi formativi specifici possano introdursi nel mercato del lavoro oppure proseguire con gli studi superiori. Particolare attenzione viene dedicata agli allievi extracomunitari neo arrivati nella città belga (nel 2015 la scuola ha formato circa 190 allievi in prevalenza rifugiati siriani, turchi e iracheni) per favorirne la piena integrazione attraverso la partecipazione a percorsi intensivi di lingua francese.

Quali sono le principali difficoltà incontrate dai giovani migranti nel vostro territorio/contesto culturale?

Principalmente le difficoltà sono legate alla comprensione della lingua.

Alcune famiglie soffrono il fatto di dover vivere all'interno dei centri di accoglienza e di aver lasciato la propria terra di origine e solitamente riscontriamo problemi relativi alla regolarizzazione dei documenti, alla ricerca di una sistemazione abitativa e alle relazioni sociali.

La scuola intende promuovere il successo di ciascun allievo fin dalla fase di presa in carico, offrendo il massimo delle chance attraverso l'offerta dei propri percorsi formativi ed educativi e il sostegno nella scelta orientativa futura.

I giovani migranti vengono segnalati dai comuni alle scuole e vengono inseriti in percorsi di alfabetizzazione (classi passerella) frequentando lezioni relative a tutte le discipline come previsto per gli altri percorsi scolastici ad esclusione dell'inglese. La durata dei percorsi varia da un periodo di poche settimane a 18 mesi con un impegno settimanale di 32 ore.

Gli obiettivi principali che l'istituto si propone di perseguire fanno riferimento a:

- Educazione alla cittadinanza
- Offerta di una formazione generale, tecnica, professionale solida e una formazione di qualità a livello umano
- Acquisizione delle competenze tecniche nell'ambito della moda, dell'economia e dell'accoglienza turistica attraverso la strutturazione di percorsi in alternanza con il *CEFA de Sclessin (Centro di Educazione e Formazione in Alternanza)*
- Apertura al mondo esterno: quartiere, città, gli altri paesi e il mondo del lavoro
- Sostegno agli allievi da un punto di vista economico e finanziario

A livello specifico gli studenti della scuola sono coinvolti in un processo educativo e formativo per:

- Lo sviluppo del senso di responsabilità ed affidabilità
- La messa in atto di una struttura pedagogica complementare indispensabile per aiutare gli allievi
- La creazione di uno spirito critico attraverso tutto il processo di apprendimento
- La promozione di iniziative sportive, ricreative e artistiche che favoriscano la socializzazione e la coesione del gruppo classe
- L'educazione all'esercizio del diritto/dovere e il coinvolgimento in esperienze dedicate alla valorizzazione della memoria e della tradizione
- La proposta di attività culturali interessanti e stimolanti
- L'educazione alla salute
- Lo sviluppo del senso di sé e del rispetto degli altri
- Incoraggiare lo spirito di iniziativa, la creatività e il senso artistico degli allievi
- L'elaborazione di una valutazione formativa che tenga conto delle attitudini e dei tempi per l'apprendimento
- Integrazione degli allievi con bisogni educativi specifici

Collaborate con scuole, aziende, associazioni, enti pubblici, ministeri, servizi socio-assistenziali?

La scuola si avvale della collaborazione di altri istituti, centri, servizi sociali ed associazioni di quartiere.

Le CEPAJ di Lione

Il centro di formazione professionale e accoglienza dei giovani ospita circa 115 adolescenti dai 14 ai 18 anni segnalati dai servizi della protezione del bambino o dal sistema giudiziario della Città Metropolitana di Lione. Dal 2003 il centro accoglie minori stranieri non accompagnati e nel 2017 dei 115 ragazzi ospitati, 72 erano MSNA provenienti da 19 paesi, in prevalenza da Albania, Guinea, Mali. Il Cepaj è un centro educativo che utilizza la formazione come strumento per rimotivare e reintegrare i giovani offrendo differenti programmi formativi focalizzati sulle ambizioni dei giovani, sul fabbisogno professionale e sulle specifiche esigenze del mercato del lavoro.

Quali sono le principali difficoltà incontrate dai giovani migranti nel vostro territorio/contesto culturale?

Nella maggioranza dei casi le criticità riscontrate sono riferite alla bassa scolarizzazione, alla regolarizzazione dei documenti, a difficoltà di integrazione sociale e a livello familiare.

La formazione è suddivisa in diversi percorsi suddivisi nei seguenti ambiti:

- Edilizia: metalli, pittura, elettricità, muratura
- Ristorazione: Cucina collettiva, cucina, camera di servizio, panetteria, pasticceria
- Spazi verdi, Manutenzione generale, l'igiene dei Locali, veicoli Meccanici, Reti Stradali.

E' previsto, inoltre un laboratorio di Pre-formazione per i minori di 15 anni di età e per i giovani che non hanno un progetto professionale definito, il percorso prevede dei colloqui orientativi e motivazionali. Infine, vengono strutturati dei laboratori definiti "workshop Relè" per quei giovani che temporaneamente non possono accedere alla formazione

Gli allievi che frequentano Le Cepaj sono segnalati dall'ente S.L.E.A. (Société Lyonnaise pour l'Enfance et l'Adolescence). I giovani inseriti nel centro e presi in carico dall'equipé professionale e, dopo un accurato periodo di orientamento, vengono suddivisi nei percorsi professionali presente all'interno del centro. L'attività didattica professionale di questi percorsi prevede l'inserimento degli allievi in stage presso aziende del territorio convenzionate con Le Cepaj al fine di far vivere al giovane l'esperienza lavorativa all'interno di un'azienda e una sua prontezza nel futuro inserimento lavorativo.

Due sono le equipe professionali presenti all'interno della struttura:

1. EQUIPE EDUCATIVA: composta da un direttore del servizio educativo, due responsabili dei servizi educativi e 30 educatori. Queste professionalità accompagnano i ragazzi nelle diverse attività formative e, per chi vive all'interno del centro, in quelle quotidiane allo scopo di migliorare l'apprendimento e rendere maggiormente autonomi i ragazzi. L'accompagnamento dei giovani è definito da una presa in carico iniziale e dalla strutturazione di un progetto educativo che risponde in maniera puntuale ai bisogni educativi e formativi di ogni giovane il quale ha la possibilità di un confronto continuo con l'adulto che diventa a sua volta un punto di riferimento utile alla crescita individuale e professionale.

2. **EQUIPE FORMATIVA:** composta da un direttore della formazione, un responsabile dei servizi pedagogici, da 22 professori tecnici, 5 educatori scolastici e 2 educatori sportivi. I professori tecnici e gli educatori scolastici intervengono all'interno dei diversi percorsi professionali seguendo circa 12 giovani per percorso. L'equipe accompagna i giovani nell'apprendimento di un mestiere e nel renderli consapevoli delle loro capacità e possibilità di riuscita. Inoltre, contribuiscono all'evoluzione comportamentale e sociale dell'adolescente.

Collaborate con scuole, aziende, associazioni, enti pubblici, ministeri, servizi socio-assistenziali?

La scuola è in partenariato con il sistema scolastico statale dell'Education National e con i servizi della salute

L'Ecole de 2eme chance di Chambéry

L'ecole de 2eme chance ospita giovani dai 16 ai 26 disoccupati o privi di formazione professionale, che intendono inserirsi nel mondo del lavoro (32 ore settimanali di formazione), che vogliono costruire il loro progetto professionale, alternando i tirocini con periodi di formazione. La scuola permette ai ragazzi di svolgere una formazione direttamente sul campo, misurando così il livello di preparazione e tarando gli interventi formativi in base alle richieste che provengono dai differenti ambiti di lavoro nei quali i giovani possono essere inseriti.

Quali sono le principali difficoltà incontrate dai giovani migranti nel vostro territorio/contesto culturale?

Le principali difficoltà fanno riferimento alla comprensione linguistica, al rispetto degli orari e del contesto scolastico.

Il centro di formazione struttura il proprio intervento attraverso la creazione di gruppi di livello di apprendimento nella lingua francese, nella matematica e nelle scienze informatiche.

Il centro di formazione è in gran parte basato sulla progressiva acquisizione di know-how, sulle tecniche di ricerca di lavoro, educazione alla partecipazione e alla cittadinanza attiva, mobilità, occupazione, conoscenza, lavoro in equipe.

I cardini essenziali della metodologia pedagogica del centro sono legati alla realizzazione di sé, autostima, autonomia, riconoscimento e arricchimento delle proprie potenzialità tenendo conto di quanto viene richiesto dal tessuto economico e sociale del territorio di Chambéry e della Savoia.

Ad oggi l'ecole accoglie:

- 148 giovani, di cui il 38% è di sesso femminile
- Il 33% da quartieri periferici della città
- Il 10% sono di nazionalità diversa da quella europea – il 67% dei non-europei sono ragazze
- Il 33% dei giovani beneficiano di un supporto socioeducativo, medico o giudiziaria.

Il percorso formativo è organizzato, alternando 3 stadi di progressione in un percorso di inserimento, per una durata totale di formazione teorica di 37 settimane.

La 1° fase è costituito da 4 settimane di integrazione, i cui obiettivi sono il recupero di un ritmo di vita, la fiducia in sé e nella formazione, la valutazione delle conoscenze di base e di know-how.

La fase 2 consiste di 17 settimane di sviluppo del progetto professionale, alternanza, in 3 settimane di scuola e 2 settimane in aziende, offerte di stage, di individuazione di aree di attività.

Il 3° e ultimo passo per 16 settimane, si conclude il corso, proponendo l'adeguamento dei contenuti della formazione E2C alle esigenze del futuro contratto o la formazione a venire.

Il 2° e 3° passaggi sono su misura per ogni studente, il corso si accorcia o si allunga in base alle esigenze di ogni individuo.

Collaborate con scuole, aziende, associazioni, enti pubblici, ministeri, servizi socio-assistenziali?

La scuola lavora congiuntamente con il Polo per l'impiego, associazioni di varia natura che si occupano di dispersione, sistema di protezione sociale della gioventù.

Allegato n.4



FONDO ASILO MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE (FAMI) 2014-2020

AGENDA
Torino, maggio 2018

Settimana esperienziale a Torino
Progetto "Oltre i Muri: modelli di integrazione" - FAMI
8-12 maggio 2017

LUNEDI', 8 maggio

9h30	Accoglienza delle delegazioni presso la Piazza dei Mestieri ed inizio dei lavori
	Revisione dell'agenda della settimana esperienziale a Torino
10h30	Partecipazione ai laboratori del progetto "Oltre i muri" - "Breakfast experience" (Modulo di caffetteria)
	Via Jacopo Durandi, 13
12h30	Pranzo presso il ristorante della Piazza dei Mestieri
14h30 – 16h30	Il ruolo del settore no-profit nell'accoglienza dei giovani stranieri e nell'accesso al sistema educativo
	Presentazione delle attività della Fondazione per la Scuola della Compagnia di San Paolo a cura di Ivan Tamietti
	Presentazione delle attività dell'Ufficio per la Pastorale dei Migranti a cura di Sergio Durando
	Piazza Bernini, 5
	Tempo libero
20h00	Cena presso il Pub della Piazza dei Mestieri
	Via Jacopo Durandi, 13



FONDO ASILO MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE (FAMI) 2014-2020

MARTEDI', 9 maggio

9h30	Visita al C.P.I.A Centro Provinciale per l'Istruzione degli Adulti - Centro Territoriale Permanente "Parini"
	Interviene Donatella Giunti Assistente Sociale Coordinatore Prefettura di Torino
	Intervento della Prefettura di Torino
	Corso Giulio Cesare, 26
12h00	Visita e incontri presso il Tribunale dei Minori di Torino
	Corso Unione Sovietica, 325
13h00	Pranzo
15h00	Visita guidata della Piazza dei Mestieri e breve presentazione dello stato di avanzamento del progetto "Oltre i Muri: Modelli di integrazione"
	Mauro Battuello (Fondazione Piazza dei Mestieri)
	Piazza dei Mestieri - Via Jacopo Durandi, 13
17h00	Visita guidata del centro storico della Città di Torino a cura di Turismo Torino e Provincia, accompagnati da
	Antonietta Fanelli – Guida turistica
20h00	Cena presso Etiko Bistrot
	Via Filippo Juvarra, 13/a





FONDO ASILO MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE (FAMI) 2014-2020

MERCOLEDI', 10 maggio

9h00 – 10h30	<p>Welcome coffe e confronto delle esperienze dei partner sul modello della presa in carico e dell'orientamento dei minori</p> <p>Piazza dei Mestieri - Via Jacopo Durandi, 13</p>
11h00	<p>Accoglienza a Palazzo di Città e saluto della Sindaca di Torino Chiara Appendino alle delegazioni</p> <p>Sala del Consiglio Comunale – Palazzo Civico Piazza Palazzo di Città, 1</p>
12h30	Pranzo presso il ristorante della Piazza dei Mestieri
14h30 – 16h30	<p>Il quadro nazionale delle politiche di accoglienza e integrazione degli immigrati</p> <p>Interventi a cura di</p> <p>Maria Eugenia Cadeddu – Consiglio Nazionale delle Ricerche "Conoscere per accogliere. La ricerca al servizio dei problemi emergenti nella società"</p> <p>Elena Ragazzi – Consiglio Nazionale delle Ricerche – Istituto di Ricerca sulla Crescita Economica Sostenibile "Il percorso analitico di "Oltre i muri": strumenti di analisi, modellizzazione e valutazione"</p>
	Tempo libero
19h30	<p>Spettacolo teatrale a cura dei ragazzi del 2° anno della tutela integrata</p> <p>A seguire apericena</p> <p>Oratorio Salesiani Crocetta Via Piazzesi, 25</p>



FONDO ASILO MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE (FAMI) 2014-2020

GIOVEDI', 11 maggio

9h30	<p>Accoglienza a Palazzo e saluto da parte di un rappresentante della Città di Torino</p> <p>Marco Giusta – Assessore all'Integrazione, Politiche Giovanili e Pari Opportunità della Città di Torino</p> <p>Sala delle Colonne - Piazza Palazzo di Città, 1</p>
10h00	<p>Presentazione delle esperienze dei partner associati esteri:</p> <p>Chambéry / Ecole de la Deuxième Chance Liegi / Ecole de Beauvoir Lione / CEPAJ</p>
11h00	<p>Presentazione del Nucleo di Prossimità della Polizia Municipale di Torino</p> <p>Intervengono:</p> <p>Giovanni Acerbo (Dirigente PS Città di Torino) Alessandro Parigini (Responsabile Nucleo di Prossimità) Valter Bouquiè (Commissario Nucleo di Prossimità)</p>
12h00	Scambio e discussione
12h30	Pranzo
14h30 – 16h30	<p>Incontro con gli insegnanti e discussione sulle metodologie didattiche utilizzate nei laboratori del progetto "Oltre i Muri" e dai soggetti aderenti esteri nelle loro sedi</p> <p>Introduzione:</p> <p>Valentina La Monica (CNR-IRCRES) Monica Pillitu (Immaginazione e Lavoro)</p> <p>Piazza dei Mestieri - Via Jacopo Durandi, 13</p>





FONDO ASILO MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE (FAMI) 2014-2020

VENERDI', 12 maggio

9h00 – 12h00	<p>Partecipazione ai laboratori del progetto "Oltre i Muri" - <i>Food experience (modulo di ristorazione generale) e Laboratorio didattico interattivo di lingua italiana</i></p> <p>alla presenza di</p> <p>Marco Giusta – Assessore all'Integrazione, Politiche Giovanili e Pari Opportunità della Città di Torino</p> <p>Piazza dei Mestieri - Via Jacopo Durandi, 13</p>
12h00 – 13h00	Conclusione dei lavori e prossime tappe del progetto
13h00	Pranzo presso il ristorante della Piazza dei Mestieri
14h30	Partenza delle delegazioni straniere

AGENDA
Torino, marzo 2018

Visita a Torino dei partner stranieri progetto "Oltre i Muri: modelli di integrazione" – FAMI
5-7 marzo 2018

1. Patricia Paternoster	Ville de Liège - Inspectrice pédagogique, Enseignement Communal Liégeois
2. Giuseppina Fazio	Directrice du Centre d'Enseignement Secondaire Léonard Defrance – Liège
3. Colette Schoumackers	Sous-directrice du Centre d'Enseignement Secondaire Léonard Defrance – Liège
4. Monique Bouvier	CEPAJ Lyon – Directrice du Service Formation
5. Catherine Picard	CEPAJ Lyon – Educatrice
6. Jean-Michaël Hertemann	Ecole de la Deuxième Chance de la Savoie (arrivée lundi après-midi)

DIMANCHE, 4 mars

	Arrivo delle delegazioni e sistemazione in albergo
	Qualys Hotel Royal, Corso Regina Margherita 249

LUNDI, 5 mars

9h30	Accoglienza all'Hotel e arrivo presso Piazza dei Mestieri
10h00	<p>Accoglienza delle delegazioni presso Piazza dei Mestieri e apertura dei lavori</p> <p>Condivisione del programma</p> <p>Via Jacopo Durandi, 13</p>
11h00 – 12h30	Racconto delle esperienze messe in campo dai partner per accoglienza dei giovani minori stranieri
12h30 – 14h30	Pranzo al ristorante didattico della Piazza dei Mestieri
14h00	Saluto istituzionale dell'assessore Marco Giusta
14h30 – 16h30	Tavolo di lavoro per la costruzione di un test in lingua per posizionamento linguistico da utilizzare come strumento nelle diverse sedi.
16h30 – 17h30	Conclusioni
20h00	Cena libera



Allegato n.5

Chi sei? Cosa fai di solito?

Nelle pagine sotto, sono descritte delle situazioni.

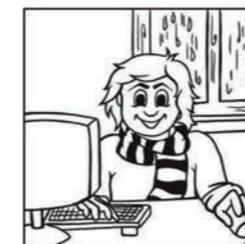
Ecco un esempio:

“Quando piove...”

Osserva il ragazzo con la sciarpa a righe nelle immagini:



Nelle due immagini che vedi, il ragazzo fa due cose diverse:



Gioco al computer

Sempre così	Più spesso così	In tutti e due i modi =	Più spesso così	Sempre così
-------------	-----------------	-------------------------	-----------------	-------------



Guardo la TV

Pensa a cosa fai **quando piove**.

Fai come il ragazzo con la sciarpa

In questa immagine?

o

In questa immagine?

Guarda l'immagine, pensa a come fai tu nella situazione del ragazzo con la sciarpa.

Metti una crocetta sulla casella che hai scelto.

Attenzione!

Puoi scegliere solo una casella per ogni situazione.

MARDI, 6 mars

9h00	Accoglienza delle delegazioni
10h00 – 12h45	Formazione esperienziale docenti e delegazione straniera: visita presso i laboratori di Grafica e Sala/Bar
12h45 – 14h30	Pranzo
15h00 – 17h00	- Delegazione straniera in visita ad un laboratorio del progetto « Provacì ancora Sam » - Condivisione strumenti ed esiti ai docenti referenti degli istituti scolastici a cura di Ircres-CNR
20h00	Cena presso Ristorante Piazza dei Mestieri

MERCREDI, 7 mars

9h00	Accoglienza delle delegazioni
9h30 – 10h45	Organizzazione degli eventi di disseminazione presso i partner stranieri e pianificazione delle attività da realizzare
11h00 – 12h30	<i>Conclusioni</i> Risultati del tavolo di lavoro
12h30	Pranzo e conclusioni della visita
	Partenza delle delegazioni



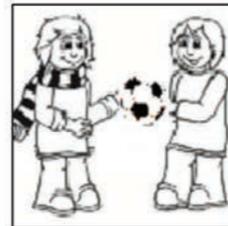
Nome	Cognome

Come fai di solito?

1. Di solito gioco...
I usually play ...



Sempre così	Più spesso così	In tutti e due i modi =	Più spesso così	Sempre così
-------------	-----------------	-------------------------	-----------------	-------------



Da solo (Alone)

Con altri (With others)

2. Di solito quando vado a scuola...
When I go to school ...



Sempre così	Più spesso così	In tutti e due i modi =	Più spesso così	Sempre così
-------------	-----------------	-------------------------	-----------------	-------------



Sono preoccupato (I'm worried)

Sono tranquillo (I'm calm)

3. Quando intorno a te c'è qualcosa di diverso...
When something is strange around me ...



Sempre così	Più spesso così	In tutti e due i modi =	Più spesso così	Sempre così
-------------	-----------------	-------------------------	-----------------	-------------



Non lo noto (I don't see it)

Lo noto (I see it)

4. Di solito faccio i lavori di casa...
I usually do my housework ...



Sempre così	Più spesso così	In tutti e due i modi =	Più spesso così	Sempre così
-------------	-----------------	-------------------------	-----------------	-------------



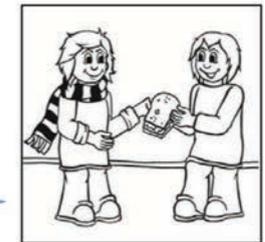
Con voglia (Willingly)

Senza voglia (Unwillingly)

5. Quando i miei amici hanno bisogno di qualcosa...
If my friends need something ...



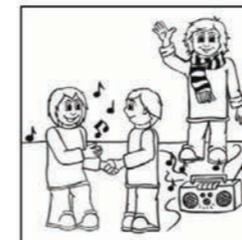
Sempre così	Più spesso così	In tutti e due i modi =	Più spesso così	Sempre così
-------------	-----------------	-------------------------	-----------------	-------------



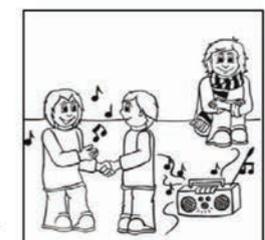
Non me ne accorgo (I don't notice it)

Me ne accorgo (I notice it)

6. Quando gli altri si divertono ...
When some people have fun ...



Sempre così	Più spesso così	In tutti e due i modi =	Più spesso così	Sempre così
-------------	-----------------	-------------------------	-----------------	-------------



Vado da loro (I join them)

Non vado da loro (I stay alone)

7. Quando qualcosa non va...
When something goes wrong ...

	Sempre così	Più spesso così	In tutti e due i modi =	Più spesso così	Sempre così	
---	-------------	-----------------	-------------------------	-----------------	-------------	--

Resto calmo (I don't worry) Mi arrabbio subito (I worry)

8. Nel tempo libero mi piace...
During my sparetime I like ...

	Sempre così	Più spesso così	In tutti e due i modi =	Più spesso così	Sempre così	
--	-------------	-----------------	-------------------------	-----------------	-------------	---

Scoprire cose nuove (Living new experiences) Riposare (Have rest)

9. Nella mia stanza...
My room is ...

	Sempre così	Più spesso così	In tutti e due i modi =	Più spesso così	Sempre così	
---	-------------	-----------------	-------------------------	-----------------	-------------	--

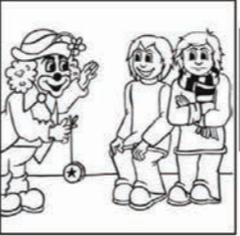
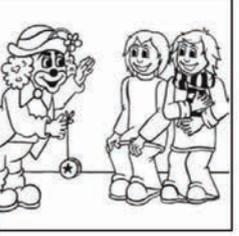
C'è ordine (Tidy) C'è disordine (Untidy)

10. Quando posso aiutare qualcuno...
When I'm able to help somebody ...

	Sempre così	Più spesso così	In tutti e due i modi =	Più spesso così	Sempre così	
---	-------------	-----------------	-------------------------	-----------------	-------------	---

Lo aiuto (I help) Non lo aiuto (I don't help)

11. Quando si scherza...
When someone is joking ...

	Sempre così	Più spesso così	In tutti e due i modi =	Più spesso così	Sempre così	
--	-------------	-----------------	-------------------------	-----------------	-------------	--

Non mi diverto con gli altri
I don't have fun with them Mi diverto con gli altri
I have fun with them

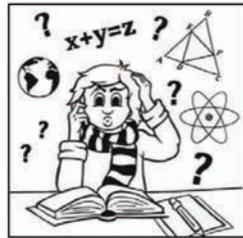
12. Di solito...
I am usually ...

	Sempre così	Più spesso così	In tutti e due i modi =	Più spesso così	Sempre così	
---	-------------	-----------------	-------------------------	-----------------	-------------	---

Sono preoccupato (Worried) Sono tranquillo (Unworried)

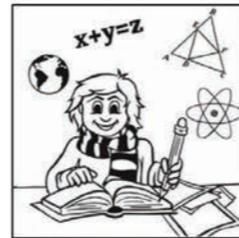
Allegato n.6

13. Imparare cose nuove e difficili... Learning new and difficult things ...



Non mi piace (I dislike)

Sempre così	Più spesso così	In tutti e due i modi =	Più spesso così	Sempre così
-------------	-----------------	-------------------------	-----------------	-------------



Mi piace (I like)



Li risparmio (I save it)

14. Quando qualcuno mi dà dei soldi... When someone gives me money ...

Sempre così	Più spesso così	In tutti e due i modi =	Più spesso così	Sempre così
-------------	-----------------	-------------------------	-----------------	-------------



Li spendo subito (I spend it)

15. Quando mi regalano qualcosa... If I receive a gift ...



Non lo presto agli altri (I don't share it)

Sempre così	Più spesso così	In tutti e due i modi =	Più spesso così	Sempre così
-------------	-----------------	-------------------------	-----------------	-------------



Lo presto agli altri (I share it)

Grazie!



Progetto co-finanziato dall'Unione Europea



MINISTERO DELL'INTERNO

FONDO ASILO, MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE (FAMI) 2014-2020

RELAZIONI CON I PARI

Di seguito troverà delle affermazioni sul rapporto tra lo studente e i compagni, la invitiamo a leggere attentamente la legenda e segnare un valore tra quelli indicati

2	1	0	9
L'elemento descritto dal criterio mette in evidenza problematicità <i>reiterate</i>	L'elemento descritto dal criterio mette in evidenza problematicità <i>occasional</i>	L'elemento descritto dal criterio non mette in evidenza particolari problematicità	L'elemento "negativo" descritto non si rileva, ma, al contrario, si evidenzia nell'allievo come comportamento positivo quale indicatore di un "punto di forza", su cui fare leva nell'intervento
GRIGLIA OSSERVATIVA			Osservazione
Rapporto con i Peer			degli INSEGNANTI
Non rispetta i turni di parola nelle discussioni			2 1 0 9
Manifesta scarso rispetto o reazioni violente/esagerate verso i compagni			2 1 0 9
Non viene rispettato dai compagni			2 1 0 9
Non si relaziona modo positivo con i compagni nelle attività scolastiche			2 1 0 9
Non si relaziona in modo positivo con i compagni nei momenti liberi			2 1 0 9
Non partecipa attivamente ai lavori di gruppo			2 1 0 9
Disturba lo svolgimento delle lezioni (distraggono i compagni, ecc.)			2 1 0 9
Non chiede aiuto ai compagni quando emergono difficoltà			2 1 0 9
Si fa distrarre dai compagni			2 1 0 9
Manifesta timidezza			2 1 0 9
Viene escluso dai compagni dalle attività scolastiche			2 1 0 9
Viene escluso dai compagni dalle attività ricreative			2 1 0 9
Tende ad autoescludersi dalle attività scolastiche			2 1 0 9
Tende ad autoescludersi dalle attività ricreative			2 1 0 9
Mostra tendenza a ingannare o mentire			2 1 0 9
Mostra propensione a biasimare se stesso o colpevolizzarsi			2 1 0 9
Manifesta paura di andare a scuola , desiderio di cambiare tragitto o mezzo per recarsi a scuola			2 1 0 9
Lamenta frequenti mal di testa, mal di pancia o altri malesseri			2 1 0 9



soprattutto al mattino, di cui non si capisce l'origine	
Presenta difficoltà a dormire , incubi notturni, enuresi, perdita di appetito	2 1 0 9
Manifesta bassa autostima , umore spesso negativo, scoppi di rabbia improvvisa	2 1 0 9
Rifiuta di raccontare ciò che succede a scuola	2 1 0 9

RELAZIONI CON GLI ADULTI

Di seguito troverà delle affermazioni sul rapporto tra lo studente e gli adulti, la invitiamo a leggere attentamente la legenda e segnare un valore tra quelli indicati.

2 L'elemento descritto dal criterio mette in evidenza problematicità <i>reiterate</i>	1 L'elemento descritto dal criterio mette in evidenza problematicità <i>occasionali</i>	0 L'elemento descritto dal criterio non mette in evidenza particolari problematicità	9 L'elemento "negativo" descritto non si rileva, ma, al contrario, si evidenzia nell'allievo come comportamento positivo quale indicatore di un "punto di forza", su cui fare leva nell'intervento
GRIGLIA OSSERVATIVA Rapporto con gli adulti			Osservazione degli INSEGNANTI
Non chiede aiuto all'insegnante quando emergono difficoltà			2 1 0 9
Non si relaziona in modo positivo con gli insegnanti			2 1 0 9
Non presta attenzione ai richiami dell'insegnante			2 1 0 9
Non esegue le consegne che gli vengono proposte in classe			2 1 0 9
Fa domande non pertinenti all'insegnante			2 1 0 9

COMPORAMENTI A SCUOLA

Di seguito troverà delle affermazioni sul comportamento a scuola dello studente, la invitiamo a leggere attentamente la legenda e segnare un valore tra quelli indicati

2 L'elemento descritto dal criterio mette in evidenza problematicità <i>reiterate</i>	1 L'elemento descritto dal criterio mette in evidenza problematicità <i>occasionali</i>	0 L'elemento descritto dal criterio non mette in evidenza particolari problematicità	9 L'elemento "negativo" descritto non si rileva, ma, al contrario, si evidenzia nell'allievo come comportamento positivo quale indicatore di un "punto di forza", su cui fare leva nell'intervento
GRIGLIA OSSERVATIVA Interesse, motivazione all'apprendimento			Osservazione degli INSEGNANTI
Ha uno scarso rendimento scolastico			2 1 0 9
Manifesta difficoltà di lettura / scrittura			2 1 0 9
Manifesta difficoltà di espressione orale			2 1 0 9
Manifesta difficoltà logico- matematiche			2 1 0 9
Manifesta difficoltà nel rispetto delle regole			2 1 0 9
Manifesta scarso interesse / impegno per le attività scolastiche			2 1 0 9
Manifesta scarso interesse / impegno per le attività ricreative			2 1 0 9
Manifesta difficoltà nel mantenere l'attenzione durante le spiegazioni			2 1 0 9
Non partecipa attivamente alle lezioni			2 1 0 9
Non svolge regolarmente i compiti a casa			2 1 0 9
Non esegue le consegne che gli vengono proposte in classe			2 1 0 9
Manifesta difficoltà nella comprensione delle consegne proposte			2 1 0 9
Manifesta difficoltà a stare fermo nel proprio banco			2 1 0 9
Manifesta timidezza			2 1 0 9
Smarrisce con frequenza gli oggetti personali e i materiali didattici			2 1 0 9
Ha scarsa cura dei materiali per le attività scolastiche (propri e della scuola)			2 1 0 9
Ha un alto numero di assenze			2 1 0 9
La famiglia è scarsamente presente nella vita scolastica del figlio			2 1 0 9
Ha scarsi interessi extrascolastici (hobby ecc...)			2 1 0 9
Dimostra scarsa fiducia nelle proprie capacità			2 1 0 9
Manifesta ansie nelle attività scolastiche			2 1 0 9
Dimostra di non sapere gestire difficoltà e insuccessi			2 1 0 9



- Indichi se ed eventualmente in quali interventi didattici individualizzati è coinvolto lo studente:

INTERVENTI DI SOSTEGNO, EXTRADIDATTICI E DI INTEGRAZIONE SOCIALE

- Iscrizione e frequenza a precedenti progetti di accompagnamento per il contrasto della dispersione scolastica (Lapis, Provacì ancora Sam!, etc.)

- Indichi se ed eventualmente a quali attività di supporto allo studio e/o extrascolastiche per il tempo libero (gestite da associazioni, cooperative, parrocchie, gruppi di volontari esterni/affiliati alla scuola) partecipa lo studente:

Indichi gli eventuali referenti/strutture:

- Lo studente ha contatti con il centro di ascolto psicologico interno/ esterno alla scuola? Segnalare eventuali referenti

- Lo studente ha contatti con i Servizi sociali territoriali? Segnalare eventuali referenti

- Lo studente ha contatti con i servizi della Giustizia minorile? Segnalare eventuali referenti

- Lo studente è stato segnalato alla Neuro Psichiatria Infantile? Segnalare eventuali referenti



ANNOTAZIONI E INTERESSI PERSONALI

Qual è la materia preferita dello studente? _____

Indichi tre punti di forza e tre punti di debolezza dello studente:

Punti di forza	Punti di debolezza

SPAZIO A CURA DELL' INVIANTE:

STRUTTURA	
INDIRIZZO	
RIFERIMENTO TELEFONICO	
REFERENTE PER IL CASO SPECIFICO	
MAIL PER LE COMUNICAZIONI	





Progetto co-finanziato dall'Unione Europea



FONDO ASILO, MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE (FAMI) 2014-2020

soprattutto al mattino, di cui non si capisce l'origine				
Presenta difficoltà a dormire , incubi notturni, enuresi, perdita di appetito	2	1	0	9
Manifesta bassa autostima , umore spesso negativo, scoppi di rabbia improvvisa	2	1	0	9
Rifiuta di raccontare ciò che succede a scuola	2	1	0	9

RELAZIONI CON GLI ADULTI

Di seguito troverà delle affermazioni sul rapporto tra lo studente e gli adulti, la invitiamo a leggere attentamente la legenda e segnare un valore tra quelli indicati.

2 L'elemento descritto dal criterio mette in evidenza problematicità <i>reiterate</i>	1 L'elemento descritto dal criterio mette in evidenza problematicità <i>occasionali</i>	0 L'elemento descritto dal criterio non mette in evidenza particolari problematicità	9 L'elemento "negativo" descritto non si rileva, ma, al contrario, si evidenzia nell'allievo come comportamento positivo quale indicatore di un "punto di forza", su cui fare leva nell'intervento
GRIGLIA OSSERVATIVA Rapporto con gli adulti		Osservazione degli INSEGNANTI	
Non chiede aiuto all'insegnante quando emergono difficoltà		2 1 0 9	
Non si relaziona in modo positivo con gli insegnanti		2 1 0 9	
Non presta attenzione ai richiami dell'insegnante		2 1 0 9	
Non esegue le consegne che gli vengono proposte in classe		2 1 0 9	
Fa domande non pertinenti all'insegnante		2 1 0 9	



Progetto co-finanziato dall'Unione Europea



FONDO ASILO, MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE (FAMI) 2014-2020

COMPORAMENTI A SCUOLA

Di seguito troverà delle affermazioni sul comportamento a scuola dello studente, la invitiamo a leggere attentamente la legenda e segnare un valore tra quelli indicati

2 L'elemento descritto dal criterio mette in evidenza problematicità <i>reiterate</i>	1 L'elemento descritto dal criterio mette in evidenza problematicità <i>occasionali</i>	0 L'elemento descritto dal criterio non mette in evidenza particolari problematicità	9 L'elemento "negativo" descritto non si rileva, ma, al contrario, si evidenzia nell'allievo come comportamento positivo quale indicatore di un "punto di forza", su cui fare leva nell'intervento
GRIGLIA OSSERVATIVA Interesse, motivazione all'apprendimento		Osservazione degli INSEGNANTI	
Ha uno scarso rendimento scolastico		2 1 0 9	
Manifesta difficoltà di lettura / scrittura		2 1 0 9	
Manifesta difficoltà di espressione orale		2 1 0 9	
Manifesta difficoltà logico- matematiche		2 1 0 9	
Manifesta difficoltà nel rispetto delle regole		2 1 0 9	
Manifesta scarso interesse / impegno per le attività scolastiche		2 1 0 9	
Manifesta scarso interesse / impegno per le attività ricreative		2 1 0 9	
Manifesta difficoltà nel mantenere l'attenzione durante le spiegazioni		2 1 0 9	
Non partecipa attivamente alle lezioni		2 1 0 9	
Non svolge regolarmente i compiti a casa		2 1 0 9	
Non esegue le consegne che gli vengono proposte in classe		2 1 0 9	
Manifesta difficoltà nella comprensione delle consegne proposte		2 1 0 9	
Manifesta difficoltà a stare fermo nel proprio banco		2 1 0 9	
Manifesta timidezza		2 1 0 9	
Smarrisce con frequenza gli oggetti personali e i materiali didattici		2 1 0 9	
Ha scarsa cura dei materiali per le attività scolastiche (propri e della scuola)		2 1 0 9	
Ha un alto numero di assenze		2 1 0 9	
La famiglia è scarsamente presente nella vita scolastica del figlio		2 1 0 9	
Ha scarsi interessi extrascolastici (hobby ecc...)		2 1 0 9	
Dimostra scarsa fiducia nelle proprie capacità		2 1 0 9	
Manifesta ansie nelle attività scolastiche		2 1 0 9	
Dimostra di non sapere gestire difficoltà e insuccessi		2 1 0 9	



Allegato n.7

OLTRE I MURI

TEST D' INGRESSO

_____ Data _____

 COGNOME NOME

1. Riordina le parole e forma delle frasi. (esempio: sono / io / italiano / non > io non sono italiano)

1. cinese / Li Ping / è

2. 17 / il / è / oggi / marzo

3. si / Ali / lui / chiama

4. Italia / sono / io / in / da / mesi / 6

5. cugina / come / tua / chiama / si / ?

6. italiano / noi / studiamo / Torino / a

2. Dividi le parole e forma la frase:

1. luisichiamaronaldoeunragazzobrasilianodiSanPaoloehasedicianni
2. lamiacasaèdiquattropianimanonhal'ascensore
3. perandareascuolatuttelemattineprendol'autobus28chesifermasottocasamia

3. Scrivi il numero del colore nella tabella sotto al nome corrispondente. Attento/a: mancano tre colori!



1 2 3 4 5 6 7

Blu	Verde	Viola	Nero	Giallo	Arancione	Bianco	Azzurro	Marrone	Rosso
-----	-------	-------	------	--------	-----------	--------	---------	---------	-------

4. Metti in ordine il seguente dialogo tra madre e figlia. Le battute della madre sono in nero e quelle della figlia in rosso

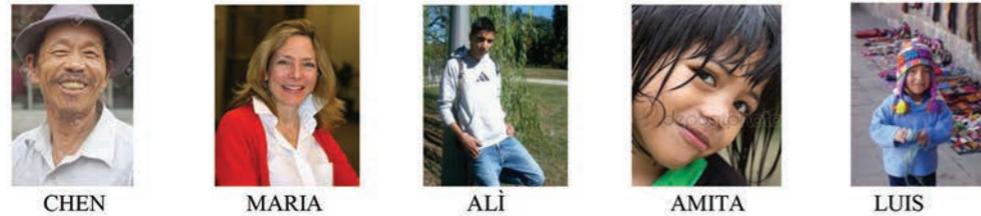
1. **Abbastanza... ma sono stanca, studio tutto il giorno.**
2. Ah sì? A che ora ti svegli la mattina?
3. **All'una e tre quarti.**
4. Bene, e tu, tutto bene?
5. **Ciao mamma, come stai?**
6. Ciao, Elisa, sono io...
7. Dove?
8. E non fai colazione?
9. E quando pranzi?
10. **Mangio alla mensa della scuola.**
11. **Mi sveglio presto, alle sette... e alle nove prendo l'autobus per andare a lezione.**
12. Pronto?
13. **Sì, alle otto faccio colazione al bar.**

12						11					7
----	--	--	--	--	--	----	--	--	--	--	---

5. Collega le domande alle risposte, come nell'esempio.

DOMANDE	RISPOSTE
1. Da quanto tempo è in Italia?	a. Dal Perù.
2. Che lavoro fa?	b. Giocare a calcio.
3. Quando è nata Amina?	c. Da cinque anni.
4. Che cosa vuole fare Carlos?	d. Il 21 ottobre 2001.
5. Da dove viene Teresa?	e. Per studiare italiano.
6. Qual è il tuo piatto preferito?	f. È la mia insegnante di matematica.
7. Perché Diego è in Italia?	g. Fa l'insegnante.
8. Chi è quella signora?	h. La pizza.

6 Guarda le immagini e completa le frasi: scrivi "NON" negli spazi solo quando serve, se è vero, metti una X come nell'esempio.



- A. Chen NON è giovane, X è magro e NON ha la barba.
- B. Maria _____ è magra, _____ è mora e _____ ha gli occhiali.
- C. Ali _____ ha la camicia, _____ è magro e _____ è giovane.
- D. Amita _____ è una bambina, _____ è bionda e _____ ha gli occhi scuri.
- E. Luis _____ è vecchio, _____ è alto e _____ ha il cappello.

7 In che luoghi ascolti le frasi della colonna di sinistra? Collega come nell'esempio. Poi metti il numero delle frasi nelle immagini corrispondenti.

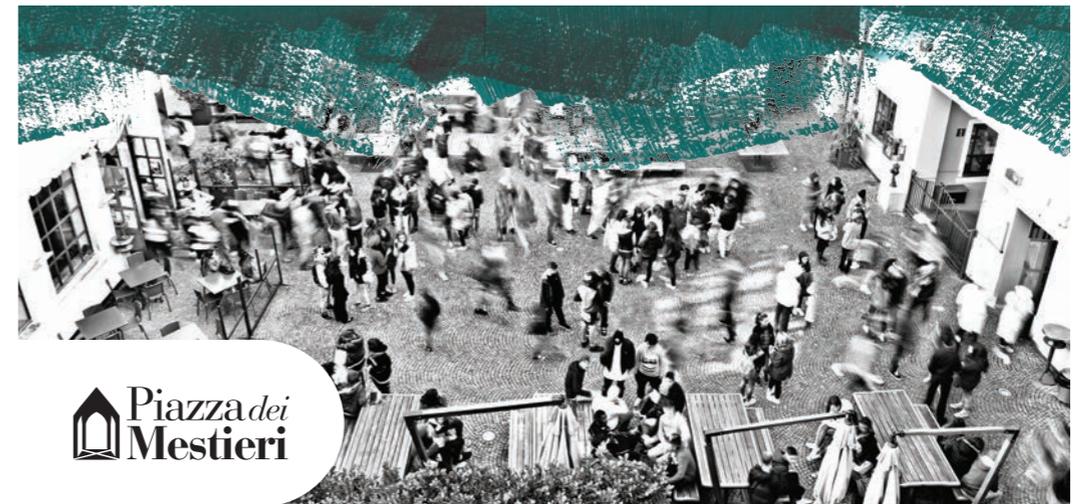
FRASI

1. Un cappuccino e un cornetto.
2. Vorrei un chilo di pane.
3. Quanto costano i pomodori al chilo?
4. Mi dà un biglietto di andata per Milano?
5. Una pizza e una birra.
6. E' un sol o un la?

LUOGHI

- a. In stazione
- b. Al ristorante-pizzeria
- c. A scuola di musica
- d. Al bar
- e. In un negozio di frutta e verdura
- f. In panetteria

Allegato n.8



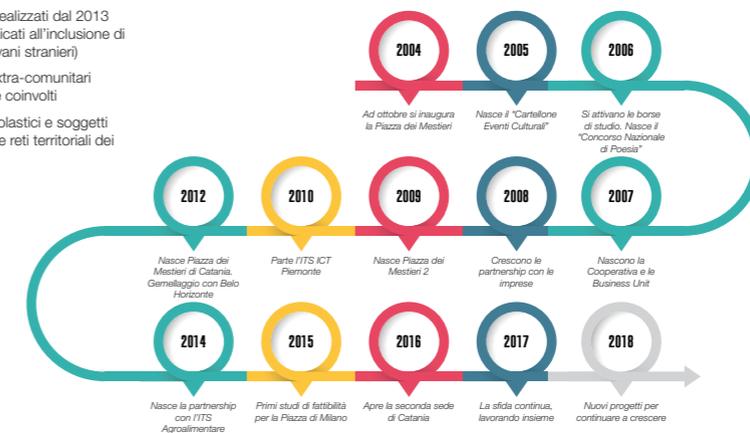
Piazza dei Mestieri

PIAZZA DEI MESTIERI UN LUOGO CHE MUOVE LA VITA

La Piazza dei Mestieri nata a Torino nel 2004 e presente a Catania dal 2009 come modello innovativo di impresa sociale educativa, si pone tra i suoi obiettivi il contrasto alla dispersione scolastica dei ragazzi attraverso una proposta educativa capace di valorizzare la loro passione per la realtà, permettendo loro di acquisire conoscenze e competenze utili per inserirsi con successo nel mondo del lavoro o per continuare il percorso di studi. Negli anni la Fondazione ha costruito reti di collaborazione con le scuole primarie, secondarie di 1° e 2° del territorio sui seguenti temi: disagio, integrazione e inclusione, dispersione e devianza,

per coinvolgere i giovani, promuoverne talenti e risorse e accompagnarli al successo formativo. La Fondazione Piazza dei Mestieri in qualità di capofila nel progetto ha guidato, coordinato l'attività condividendo un approfondimento esperienziale delle iniziative già in essere con i partner esteri, sviluppando la metodologia per lo sviluppo degli interventi specifici: presa in carico (giovani e famiglie); orientamento (accoglienza ed elaborazione del progetto personale); percorsi in alternanza (modalità di gestione didattico-formativa); sensibilizzazione della rete (elaborazione di un progetto comune per i minori stranieri).

13 progetti realizzati dal 2013 (di cui 7 dedicati all'inclusione di minori e giovani stranieri)
491 allievi extra-comunitari direttamente coinvolti
40 istituti scolastici e soggetti coinvolti nelle reti territoriali dei progetti





LA RICERCA SOCIOECONOMICA APPLICATA

L'Istituto di Ricerca sulla Crescita Economica Sostenibile - IRCrES è parte del Dipartimento "Scienze sociali e patrimonio culturale" del Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR). Ha la sede principale a Moncalieri (TO) e tre Unità Organizzative di Supporto a Genova, Milano e Roma. La mission prevalente dell'istituto è la ricerca socioeconomica applicata, svolta con un approccio multidisciplinare e finalizzata allo studio, alla comprensione ed alla valutazione dell'evoluzione del sistema economico e sociale a diversi livelli (europeo, nazionale e regionale) e delle esigenze emergenti degli attori sociali. L'attività di ricerca è organizzata su tre aree di ricerca principali:



L'Istituto IRCrES è stato coinvolto nel progetto Oltre i Muri per modellizzare e valutare le attività implementate per favorire l'inclusione scolastica e il successo formativo dei giovani migranti. Il modello di intervento è oggetto di attività di *empowerment* per i docenti delle scuole italiane e di trasferimento delle buone pratiche ai partner esteri del progetto. La valutazione dell'efficacia dell'intervento è stata condotta con approccio controfattuale. Le metodologie impiegate per assolvere il compito valutativo sono sia qualitative (interviste con i docenti, osservazione in classe), sia quantitative (test psicometrici, questionari per la valutazione delle competenze delle materie di base).

I principali lavori di valutazione delle politiche pubbliche su incarico di committenti istituzionali:



IL SISTEMA EDUCATIVO DEL PAESE

Ente strumentale della Compagnia di San Paolo che ha lo scopo di contribuire a elevare la qualità e l'efficacia del sistema educativo del Paese.

La sua attività si articola su tre assi principali:

- Il sostegno al merito e agli apprendimenti scolastici, anche in una logica di contrasto alle conseguenze del disagio sociale ed economico;
- Il rafforzamento delle istituzioni dell'autonomia scolastica, quali attori sociali sul territorio, in favore del cambiamento organizzativo;
- Lo sviluppo della qualità e dell'innovazione nei processi di insegnamento e di apprendimento.

La Fondazione contribuisce inoltre alla definizione delle politiche in ambito scolastico operando in stretta sinergia

con altri attori istituzionali, del privato sociale e con enti strumentali o aree di intervento della Compagnia. Parallelamente, sempre in una logica di sussidiarietà, opera mediante una stretta collaborazione con il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca e le sue sedi periferiche, con INDIRE (Istituto Nazionale di Documentazione Innovazione e Ricerca Educativa) e INVALSI (Istituto Nazionale per la Valutazione del Sistema Educativo di Istruzione e di Formazione).

La Fondazione per la Scuola attraverso il progetto ha favorito la collaborazione con le istituzioni scolastiche e lo sviluppo di nuove pratiche sul tema dell'inclusione e orientamento ampliando l'attività formativa nell'integrazione fra scuola e istruzione e formazione professionale.

Borse di studio Educativo Duchessa Isabella 204 studenti a cui sono state assegnate le borse di studio 67 scuole
Provaci ancora, Sam! Anno scolastico 2017-2018 38 scuole 133 classi 22 associazioni di volontariato
Riconessioni 350 scuole 1.800 insegnanti 98.000 studenti 1.700 ore di formazione per dirigenti, docenti e genitori
Progetto di inclusione minori nei CPIA 90 studenti 5 sedi di CPIA coinvolte 4 associazioni coinvolte





RELAZIONI INTERNAZIONALI TRA TORINO ED OLTRE 40 CITTÀ EUROPEE

La Città di Torino intrattiene relazioni internazionali con oltre 40 città in Europa e in tutto il mondo. Alcune di queste durano da più di 50 anni e fondano le loro radici in rapporti storici che legano Torino alla vicina Francia. In particolare il gemellaggio con Chambéry risale al 1957, mentre il rapporto con Lione ha visto negli anni la stipula di numerosi accordi per sancire la collaborazione su diverse materie. Torino e Liegi sono invece legate dal gemellaggio plurimo "Ring of twinned cities" stipulato nel 1958 da sei città appartenenti ai sei Paesi firmatari del Trattato di Roma per l'istituzione della CEE. Nel quinquennio 2016-2021 la Città di Torino si è

data come priorità quella di investire fortemente sui giovani, con particolare attenzione al protagonismo giovanile, alla popolazione universitaria e alle politiche di integrazione, in particolare rivolte alle seconde generazioni. La Città di Torino, all'interno del progetto, si è occupata della formalizzazione dei protocolli di intesa disseminando le buone prassi per l'integrazione sostenendo una community transterritoriale e transazionale che possa rispondere ai nuovi fabbisogni e dinamiche sociali (migratorie ed economiche) attraverso il confronto ed il dialogo permanente.

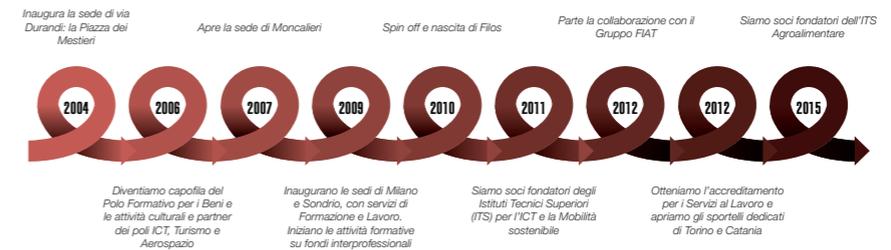
- 1.700.000 Popolazione metropolitana
 - 890.000 Popolazione urbana
 - 75.000 Stranieri residenti extracomunitari
 - 57.000 Stranieri residenti Unione Europea
-
- 52.000 Comunità Romana
 - 17.000 Comunità Marocchina
 - 7.500 Comunità Peruviana
 - 7.500 Comunità Cinese
-
- 101.000 Studenti universitari
 - 9.000 Studenti universitari stranieri
 - 44 Città gemellate
 - 32 Progetti europei attivi
 - 11 Centri di protagonismo giovanile
 - 6 Progetti di cooperazione internazionale attivi



L'INSERIMENTO LAVORATIVO ATTRAVERSO INTERVENTI ORIENTATIVI E FORMATIVI

Immaginazione e Lavoro ha iniziato la propria attività nel 1978 e dal 1994 ha sviluppato percorsi formativi rivolti principalmente alle fasce deboli e ai giovani, in particolare a coloro che abbandonavano prematuramente la scuola. Opera in Piemonte, Lombardia e Campania per contribuire alla crescita della persona attraverso interventi orientativi e formativi che puntano all'inserimento lavorativo, all'aggiornamento e alla riconversione professionale come risposta alle

esigenze espresse dal territorio (enti locali, aziende, popolazione). Grazie ai percorsi di obbligo scolastico Immaginazione e Lavoro si è occupata all'interno del progetto della docenza e dello sviluppo degli apprendimenti offrendo un supporto con i professionisti delle competenze di base e competenze tecniche, ha coinvolto gli insegnanti della Scuola Secondaria di Primo Grado all'interno di focus didattici e gestendo, inoltre, il servizio di orientamento per i giovani utenti e le loro famiglie.



Bibliografia

Barbaranelli, C., Caprara, G. V., Rabasca, A., Pastorelli, C. (2003). A questionnaire for measuring the Big Five in late childhood. *Personality and Individual Differences*, 34(4), 645-664.

Durlak, J. A., Weissberg, R. P., Dymnicki, A. B., Taylor, R. D., Schellinger, K. B. (2011). The impact of enhancing students' social and emotional learning: A meta-analysis of school-based universal interventions. *Child development*, 82(1), 405-432.

Gerber, A. S., Green, D. P. (2012). *Field experiments: Design, analysis, and interpretation*. WW Norton.

Goldberg, L. R. (1990). An alternative "description of personality": the big-five factor structure. *Journal of personality and social psychology*, 59(6), 1216.

Heckman, J. J., Kautz, T. (2012). Hard evidence on soft skills. *Labour economics*, 19(4), 451-464.

ISTAT, *L'indagine sull'integrazione delle seconde generazioni: obiettivi, metodologie e organizzazione*, 2017.

Kautz, T., Heckman, J. J., Diris, R., TerWeel, B., Borghans, L. (2014). *Fostering and measuring skills: Improving cognitive and non-cognitive skills to promote lifetime success* (No. w20749). National Bureau of Economic Research.

Kolenikov, S., & Angeles, G. (2009). Socioeconomic status measurement with discrete proxy variables: Is principal component analysis a reliable answer? *Review of Income and Wealth*, 55(1), 128-165.

Mackiewicz, M., Cieciuch, J. (2016). Pictorial Personality Traits Questionnaire for Children (PPTQ-C) – A New Measure of Children's Personality Traits. *Frontiers in psychology*, 7.

MIUR - Statistica e dati, *Alunni con cittadinanza non italiana a.s. 2016/2017*, 2018.

Hanno contribuito alla redazione

Mauro Battuello, Roberto Dinocca
Carmen Strano
Fondazione Piazza dei Mestieri

Elena Ragazzi, Valentina Lamonica
Lisa Sella
IRCrES-CNR

Monica Pillitu, Giuseppina Traversa
Immaginazione e Lavoro

Si ringraziano

Fortunata Armocida, Erica Albarello
Marika Giovacchini
Città di Torino

Ludovico Albert, Nicola Crepax
Ivan Tamietti
Fondazione per la Scuola
della Compagnia di San Paolo

Ilaria Poggio
Immaginazione e Lavoro

Marco Odifreddi
Fondazione Piazza dei Mestieri

Luca Vacca, Petro Nechainikov
Carmine di Mauro, Stefano Lavaggi
Martina Rapisardi, Claudio De Angelis
docenti tecnici e di base

Anas Bedda
peer tutor

Fazio Giuseppina, Patricia Paternoster
Colette Schoumackers, Monjia Tanazefiti
Città di Liegi (Belgio)

Monique Bouvier, Carine Becquet
Martine Charvet, Juliette Cantau,
Catherine Picard
Città di Lione (Francia)

Celine Dacline, Jean Michel Hertemann
Laurent Prat, Samuel Callaut
Città di Chambéry (Francia)

Maria Elena Cadeddu
Ricercatrice CNR-Iliesi

Luca La Spisa
Coordinatore Consulta Nazionale Infanzia,
Adolescenza e Giovani Forum terzo settore

Gilberto Corbellini
Direttore del Dipartimento Scienze Umane
Sociali e patrimonio culturale del CNR

Raffaele Bracalenti
Presidente Istituto Psicoanalitico
per le Ricerche Sociali

Maria Grazia Di Clemente
Dirigente Scolastico
Istituto "IC Pacinotti" di Torino

Si ringraziano inoltre i docenti delle scuole di Torino per la partecipazione e il contributo al progetto

Anna Donna, Rocco de Paolis,
Chiara Sorba, Caterina Moretti,
Monica Andreoni, Eleonora Ferrante,
Maria Luisa Angiero, Valentina Capuozzo,
Vincenza Acocella, Antonio Messina,
Raffaella Zucco, Eugenio Internullo,
Giovanni Burali, Manuela Digrandi,
Anita Giffi, Manuela Lanari,
Francesco Lippi, Ilaria Manco, Passananti,
Elisabetta Primavera, Stefania Giuliano,
Manuela Virgulti, Natalia Furnari,
Sara Musso, Antonella del Viscio,
Davide Bena, Gianna Luisella Savant Levet,
Calogera Drago, Vita Mendolia,
Lucia Ventorino

*progetto finanziato a valere sull' Obiettivo Specifico 2 Integrazione/Migrazione legale -
Obiettivo nazionale 3 Capacità, del Programma Nazionale del Fondo Asilo,
Migrazione e Integrazione (FAMI) 2014-2020*